



OTTOBRE  
2024

# L'Alpino

Posta Italiana S.p.A. - C.T. 555/2003 (servizi) - L. 27/02/2004 n° 46 art.1 comma 1° (D.P.V.) - [Periodico del 19/9/2024 n° 9-2024] - ISSN 2974-1988 - [ISSN ONLINE 2974-2623] - [Prezzo di coperta in euro] 1,50

# Avanti insieme



## IN COPERTINA

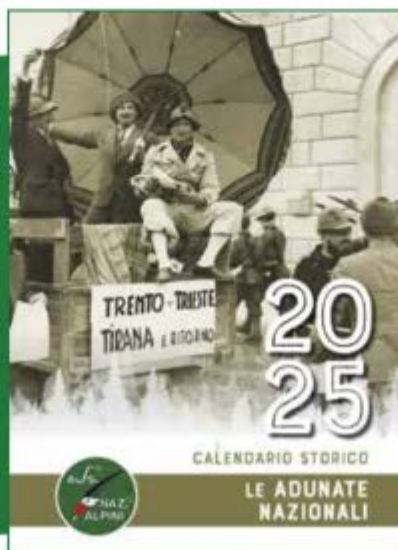
Gli allievi del Campo avanzato di Tai di Cadore mentre percorrono una via attrezzata sul Lagazuoi. La parte escursionistica alpinistica è stata in generale quella più apprezzata dalle ragazze e dai ragazzi anche nell'edizione 2024 dei Campi scuola. (Foto Luigi Rinaldo)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Campi scuola Ana in tutta Italia
- 10 I cento anni della Sezione di Cividale
- 13 Raduno al Bosco delle Penne mozze
- 14 La Sezione di Luino compie un secolo
- 18 Raduno del 1° Raggruppamento ad Omegna
- 22 In pellegrinaggio al Monte Pasubio
- 26 Sul Monte Tomba in ricordo dei Caduti
- 28 Al Faro della Julia sul Monte Bernadia
- 30 Cerimonia solenne al Passo della Sentinella
- 32 Alpini e schützen insieme sul Passo Monte Croce
- 33 Windsor: congresso delle Sezioni del Nord America
- 34 Il clima sta cambiando
- 36 Auguri vèci
- 40 Alpino chiama alpino
- 42 Incontri
- 44 Biblioteca
- 45 Dalle nostre Sezioni
- 51 Cdn del 28 settembre 2024 e calendario manifestazioni
- 52 Obiettivo alpino

## CALENDARIO STORICO ANA 2025

Il Calendario storico 2025, edito dall'Ana, è dedicato alle Adunate nazionali. Attraverso le 20 pagine in grande formato verranno ripercorsi alcuni dei momenti più significativi della storia dalla più grande e amata manifestazione dell'Associazione.

È possibile richiedere il calendario tramite la Sezione di appartenenza che dovrà inviare l'ordine ad [amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)



# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48  
ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Massimo Cortesi

**DIREZIONE E REDAZIONE**  
via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181

**INTERNET** [www.ana.it](http://www.ana.it) **E-MAIL** [lalpino@ana.it](mailto:lalpino@ana.it) **PUBBLICITÀ** [pubblicita@ana.it](mailto:pubblicita@ana.it)

**COMITATO DI DIREZIONE**  
Andrea Sgobbi (responsabile),  
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,  
Giuseppe Vezzari

**ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO**  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
[associati@ana.it](mailto:associati@ana.it)  
**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino**  
**per l'Italia: 15,00 euro**  
**per l'estero: 17,00 euro**  
sul C.C.P. 000023853203 intestato a:  
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPITRRXXX  
indicando nella causale nome, cognome  
e indirizzo completo della persona  
a cui dovrà essere spedito il giornale.

**ISCRITTI ALL'ANA**  
Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,  
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo  
o alla Sezione di appartenenza.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**  
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
[segreteria@ana.it](mailto:segreteria@ana.it)

**Segretario nazionale:** tel. 02.62410212  
[segretario.nazionale@ana.it](mailto:segretario.nazionale@ana.it)

**Amministrazione:** tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
[amministrazione@ana.it](mailto:amministrazione@ana.it)

**Protezione civile:** tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
[protezionecivile@ana.it](mailto:protezionecivile@ana.it)

**Centro studi:** tel. 02.62410207  
[centrostudi@ana.it](mailto:centrostudi@ana.it)

**Servizi Ana srl:** tel. 02.62410215  
fax 02.6555139  
[serviziana@ana.it](mailto:serviziana@ana.it)

**Stampa:**  
Rotolito S.p.A.  
Stabilimento di Cornusco sul Naviglio (MI)

**Progetto grafico e impaginazione:** Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 settembre 2024  
Di questo numero sono state tirate 325.100 copie



# Lettere e coscienza

**M**i aspettavo sinceramente di ricevere "lettere al direttore" in numero più elevato di quanto in realtà non accada: non che non ne arrivino, ma il numero è andato diminuendo progressivamente, nonostante il fatto che le e-mail consentano di farlo senza doversi scomodare a cercare foglio, busta e francobollo (ammetto però che quando ricevo lettere tradizionali, scritte a mano e imbustate, provo una sensazione confortante, a prescindere dai contenuti, quasi che la grafia stabilisse un contatto personale). Mi sono ovviamente interrogato sui perché e qualche risposta, magari con intenti colpevolmente auto-assolutori, me la sono data.

Credo, innanzitutto, che influisca la periodicità mensile. In tempi di social network che innescano, bruciano e terminano polemiche in poche ore, è probabile che gli estensori delle lettere non siano soddisfatti dal dover attendere un paio di mesi per conoscere un'opinione "ufficiale" dell'Ana attraverso le mie risposte. Gli stessi tempi, poi, non favoriscono un'eventuale replica, che rischia di spalmarsi su tre-quattro mesi, perdendo la forza della reazione.

In secondo luogo, scelta tutta mia (ovviamente condivisa con la presidenza dell'Associazione, che è editore della testata), non concedo spazio a lettere polemiche che sparano nel mucchio, accusando genericamente i nostri "vertici" per qualunque situazione. Mi manca solo chi vorrebbe prese di posizione dell'Ana anche sulla puntualità dei treni e poi avrei letto di tutto. Da un lato ciò potrebbe essere letto come espressione di fiducia nei confronti dell'Associazione stessa, ma denota anche una concezione un po' estensiva di che cosa essa sia effettivamente. Ci sono poi quelli che ci definiscono "proni" a non si sa bene quale entità, quasi ci fossero misfatti o orditure da nascondere (fermo restando che nessuno è infallibile e che l'errore rientra per fortuna nella natura umana). Eppure l'Ana, sodalizio basato sul volontariato puro, ha uno Statuto molto chiaro: la struttura piramidale Gruppo-Sezione-Presidenza nazionale è la stessa dalle origini. Se qualcuno vuole modificarla ha tutti gli strumenti per farlo e l'unico organo per decidere e deliberare è l'Assemblea nazionale dei delegati, che ha potere sovrano. E le questioni di competenza locale (tranne quelle che assumono rilevanza legale per l'Associazione) devono seguire la stessa strada: il punto di riferimento per i Gruppi è sempre la Sezione.

Non ho sassolini da togliere dalle scarpe, ma, senza che nessuno si senta accusato, temo (almeno a giudicare dalle lettere ricevute e dagli interventi ascoltati in varie riunioni sovracomunali) che personalismo e qualche smania di protagonismo affliggano un po' troppo la vita dell'Ana, contraddicendo la natura stessa di quella che, con giusto orgoglio, definiamo "alpinità". Posso essere giornalista, idraulico, geometra, commerciante, medico, ecc., ma col cappello in testa sono alpino e come tale dovrei operare, in base alle mie capacità e conoscenze, in primo luogo per il bene associativo e per quello della comunità di cui siamo sempre al servizio. L'Ana è una immensa famiglia, unica al mondo, ma è una e una sola: ritagliarsi al suo interno feudi o contee che guardano con astio all'impero (a cui si ricorre però ogniqualvolta si manifesta un problema, specie se economico) non ci fa onore.

**Massimo Cortesi**



# lettere al direttore

## LIBRO VERDE, GRAZIE DAL QUIRINALE

**E**gregio presidente Favero, il Capo dello Stato la ringrazia, mio tramite, per l'invio dell'edizione 2023 del Libro verde dell'Ana che racconta l'enorme lavoro di volontariato svolto dagli alpini sul territorio nazionale e, in particolare, l'attività dei Campi scuola per i giovani che raccoglie sempre più adesioni e coinvolge sempre più operatori dell'Ana. Un particolare apprezzamento va all'Associazione per i numeri conseguiti nell'anno 2023 sia in termini di lavoro del volon-

tari che in termini di donazioni raccolte. Colgo l'occasione per esprimerle anche il mio personale apprezzamento e inviarle i migliori auguri per l'attività dell'Associazione de lei presieduta.

**Giovanni Grasso**

**Consigliere del presidente della Repubblica  
per la stampa e la comunicazione**

## PRIVACY, CALENDARIO E ALPINITÀ

**R**imango basito dopo 54 anni di iscrizione all'Ana da decisioni prese dai vertici. D'accordo che i tempi sono cambiati. Ma siamo sempre una associazione d'arma. Oltretutto di volontari. Mi sembra che si sia diventati una holding o una multinazionale con valori diversi da quelli tramandati dai nostri vecchi. Dalle lettere scritte a mano prima e poi a macchina. Ora si scrive attraverso pc e/o social. Ma che nell'Ana si senta parlare di privacy, mi sa che abbiamo raggiunto il massimo della burocrazia e ipocrisia. Alla ricerca di nominativi di compagni del corso Acs ad Aosta, se sono iscritti all'Ana, ed altri nominativi di alpini, la risposta è stata: privacy. E poi ci si sente dire dai vertici nazionali, che dobbiamo noi presidenti e capigruppo, darci da fare per trovare alpini dormienti. Mi spiace dire che questa partogenesi ha dell'assurdo e che i vertici debbano riflettere anche su altre decisioni. Vedi la data della cerimonia del premio Fedeltà alla montagna. Quando fu istituito, la consegna avveniva a settembre. Mese logico in quanto le attività lavorative in settembre sono in fase calante. Come da regolamento fatto quando fu istituito (chiedere anche ai soci costituenti ancora in vita. Corrado Perona e Lino Chies). Senza cambiare il regolamento, ora si svolge in luglio e a volte in agosto, quando i pascoli sono ancora operativi. Decisamente alcune decisioni condivise dal Cdn vanno verso un forte declino a mio avviso dell'Ana. I valori fondanti dei soci che istituirono questa magnifica famiglia e l'alpinità tanto decantata, mi sembrano naufragare.

**Maurizio Astorri**  
past president Sezione di Parma

*Caro Maurizio, la tua lettera mette assieme rimostranze diverse. Sulla questione privacy val la pena di ricordare che la normativa non viene certo dall'Ana, ma è una disposizione di legge, tant'è vero che è stato istituito il Garante della privacy, Ente indipendente che tutela i dati dei singoli e alle cui disposizioni non si può sottrarre chi dispone di banche dati. Mi sfugge poi il senso della recriminazione sulla data del Premio fedeltà alla montagna: i pascoli sono operativi anche in settembre (io, ad esempio, sono stato a Malga Cadi, Passo Crocedomini, metri 1.900, il 18 settem-*

*bre e le vacche erano tutte intente a brucare negli splendidi prati): la data della cerimonia è stata spostata più volte, è vero, ma soprattutto per cercare di collocare, soddisfacendo le richieste, le decine di manifestazioni che affollano il nostro sempre più fitto calendario. Non vedo, onestamente, come la privacy e la data di un premio possano incidere sull'alpinità.*

## I NOMI DEI REGGIMENTI

**V**olevo esaudire una mia curiosità circa i reparti alpini: perché non nominare i reggimenti eredi di brigate alpine come il 2°, 5°, 6°, 7° con i nomi delle rispettive brigate Cuneense, Orobica, Trentina, Cadore?

**Antonio Russo, Torino**

*Proposta suggestiva, caro Antonio. Ma dovremmo passare la palla alla Difesa: la competenza non è certo nostra. Semmai vale forse la pena di sottolineare che non sarebbe così semplice: la storia, anche quella onomastica, è importante e i reggimenti sono assai più numerosi delle "vecchie" brigate.*

## LA MEMORIA DEL BTG. SALUZZO

**N**el 1986 nasceva una iniziativa di notevole valore per tenere viva la memoria del btg. Saluzzo del 2° Alpini. L'idea maturò tra il generale Vincenzo Lombardozi, "andato avanti" il 20 aprile 2020, e il cap. magg. Giuseppe Remussi, già caposquadra nel 1° plotone della 22ª compagnia del Saluzzo. Il battaglione reca con sé un retaggio di imprese in tutte le occasioni di guerra e pace del secolo XX, fino ai giorni nostri. Valgano a testimonianza le numerose benemerenze acquisite sui campi dell'onore e nelle prestazioni di aiuto alle popolazioni provate da sventure. Degne d'onore le attribuzioni acquisite dal capitano saluzzese Mario Musso, comandante la 21a cp. del Saluzzo, caduto sulle Alpi Carniche il 14 settembre 1915, decorato con Movm e con medaglia ricordo consegnata dal sindaco di Lignano Sabbiadoro il 22 maggio 2016. Fino al sopravvenire del Covid la memoria del btg. Saluzzo è stata tenuta in vita

grazie agli sforzi di uno sparuto gruppo di alpini del Saluzzo. Gli ultimi incontri organizzati sono stati nel Cuneese e dintorni: Monticello d'Alba 2012, Dronero 2013, Neviglie 2014, Barge 2015, Cornelliano 2016, Bubbio Bormida 2017, Carrù, 2018, Mombercelli 2019. Dopo il Covid si cercò di riunire le fila dei vecchi del Saluzzo ma non mancarono le difficoltà, soprattutto a causa dell'età sempre più avanzata. Il Comitato organizzatore ha dunque dovuto decretare la fine dell'ultradecennale attività commemorativa, decidendo di cedere lo striscione simbolo del sodalizio al Gruppo alpini che si dichiara disponibile a portarlo con onore durante le manifestazioni.

**Giuseppe Remussi, Gruppo di Castagnole Lanze, Sezione Asti**  
**Mario Bruno, Gruppo di Paularo, Sezione Carnica**

*Caro Giuseppe, la vostra iniziativa, come tutte quelle che fanno memoria, aveva un lodevole spessore. È un peccato constatare che dobbiate abbandonarla soprattutto a causa dell'inesorabile trascorrere del tempo. L'augurio è che leggendo queste righe in qualche Gruppo di penne nere della vostra terra si "riaccenda" la voglia di perpetuarla.*

## CAMPI SCUOLA, CHE ENTUSIASMO

**S**ono una ragazza di 17 anni, nelle ultime due settimane di agosto ho partecipato al campo di Vinadio con ragazzi, ragazze e i volontari alpini e con loro abbiamo creato un bel gruppo affiatato. Ogni mattina ci alzavamo alle 6:30 per le camminate in montagna oppure 7:30 per assistere alle lezioni. Tutto iniziava con l'alzabandiera. Le escursioni in montagna erano toste e impegnative, come anche i percorsi di prova dove ci sentivamo un po' come soldati in addestramento, ma la soddisfazione di riuscire, aiutarci e incoraggiarci è stata tanta. Le lezioni tenute dai volontari della Protezione civile, dagli alpini e dai Carabinieri erano su vari argomenti, come il salvataggio di uno di noi con l'aiuto di cani addestrati dalla squadra cinofila, lo spegnimento di un incendio boschivo, la lettura delle carte topografiche, primo soccorso e tanto ancora. Ai pasti era bello chiacchierare e cantare, infine l'ammalbandiera segnava la fine della giornata. Sono stata bene, mi sono sentita accolta da tutti fin da subito, per me è stata una esperienza ricca di conoscenza ma soprattutto di spirito di collaborazione, di fiducia e di rispetto. Grazie ai volontari Ana! Voglio ritornarci!

**Susanna Druetto**

*Davvero grazie, Susanna. Non aggiungo altro.*

## "VECCHIO SCARPONE" SUL K2

**S**ono la figlia dell'alpino Armando Mazzarolo, classe 1940 del Gruppo di Coste, Crespignaga e Madonna della Salute (Sezione di Treviso). Mio padre ha fondato nel 1966 l'azienda da cui le scrivo iniziata come primo lavoro "da bocia" per la sua grande passione per la montagna ed il forte sentimento per questo Corpo. Noi siamo produttori di scarponi. Dopo il ritiro



dalla vita lavorativa Armando ha proseguito la sua passione riproducendo scarponi d'altri tempi e questo ha portato a lui l'attenzione del Politecnico Calzaturiero di Vigonza per la riproduzione di scarponi in occasione commemorazione avvenuta a Cortina il 31 luglio 2024 della Conquista del K2 del 1954. Sono stati fatti notevoli festeggiamenti da parte del Gruppo Scoiattoli. Fino al 5 settembre le scarpe riprodotte da Armando sono state in esposizione presso il rifugio Lagazuoi (insieme a tutto il materiale che ha riguardato quella spedizione dell'epoca, l'evento è stato chiamato "Lettere dal K2"). Gli scarponi prodotti sono inoltre arrivati presso il campo base n. 5 nella spedizione per il K2 di giugno 2024 organizzata dal Cai di Biella di sole donne. L'immagine attesta che lo scarpone è arrivato sul K2.

**Consuelo Mazzarolo**

## COLLETTA ALIMENTARE IL 16 NOVEMBRE

Un appuntamento solidale che è diventato una tradizione. Anche quest'anno, il 16 novembre, i volontari dell'Ana saranno presenti nei supermercati di tutt'Italia, nella Giornata nazionale della colletta alimentare, per raccogliere la spesa che i clienti vorranno donare a chi è in difficoltà. Si tratta di prodotti non facilmente deperibili come olio, verdure o legumi in scatola, conserve di pomodoro, tonno o carne in scatola e alimenti per l'infanzia che verranno successivamente distribuiti da Banco Alimentare onlus, associazione che organizza l'iniziativa, alle strutture caritative convenzionate.

Per maggiori informazioni [www.bancoalimentare.it](http://www.bancoalimentare.it)



## SETTECENTO GIOVANI HANNO PARTECIPATO AI CAMPI SCUOLA IN TUTTA ITALIA

# Il noi

**F**orti dell'esperienza maturata nelle due edizioni precedenti, i Campi scuola nazionali dell'Ana hanno raggiunto quest'anno un notevole livello di efficienza organizzativa e di soddi-

sfazione di quanti li hanno frequentati e vi hanno lavorato a vario titolo. Dodici le località che li hanno ospitati, dalle Alpi agli Appennini fino alle pendici dell'Etna e quasi settecento i giovani che li hanno frequentati nei mesi estivi, fino alla fine di agosto. Interessante notare che oltre duecento di questi

giovani erano ragazze, che nella maggior parte dei casi hanno mostrato entusiasmo pari se non superiore a quello dei ragazzi: un risultato favorito dalla formula stessa dei Campi, il cui motto, più che mai valido, resta "mettere il noi prima dell'io" e che pone i ragazzi a confronto con la vita comunitaria, con la necessità di lavorare in equipe e di gestire in prima persona alcune delle funzioni essenziali di una giornata operativa.

Un'indicazione interessante viene anche dall'età media dei partecipanti, che in tutti i campi si è collocata tra i 17 e i 18 anni, segnale positivo perché è proprio in questa fascia anagrafica che in genere i giovani pongono le basi per le scelte



*I ragazzi e le ragazze del Campo scuola di Vinadio schierati assieme agli alpini, con tanto di sezione muli*

# prima dell'io



© Zappalà/Emmi

*Allevi impegnati in una simulazione antincendio*



Allievi in marcia sulle creste del Lagazuoi e, nel tondo, lezione base di difesa personale



future. Notevole successo ha riscosso anche il Campo avanzato tenuto a Tai di Cadore, con quasi ottanta giovani, proposto a quanti avevano già vissuto negli anni precedenti l'esperienza dei Campi e che avevano mostrato di voler approfondire la possibilità di accedere negli anni a venire nelle Forze armate e negli alpini in particolare (significativo e indicativo è stato notare che in questo campo, visto l'orientamento dei ragazzi, l'età media dei partecipanti è salita verso i 19 anni, indice di un indirizzo, o quantomeno di una predisposizione sufficientemente determinata).

Oltre al Campo avanzato, una delle novità di quest'anno è stato anche il ritorno alla piena vita operativa della Casa dell'Alpino di Irma, in Val Trompia, nel bresciano: edificata dall'Ana, e di proprietà della stessa, nel 1938, la struttura ha sempre avuto vocazione di colonia, in origine per i figli di alpini in condizioni disagiate; quest'anno, dopo un lungo "limbo", con un intervento sinergico della Sede nazionale e della Sezione di Brescia è stata completamente ristrutturata e dotata di tutti gli impianti a norma di legge: adesso è una struttura ricettiva perfetta per iniziative come i Campi scuola o le riunioni società sportive, parrocchie, scout, ecc.

I ragazzi hanno dimostrato in generale e ovunque di aver ben compreso lo spirito dei Campi e di essersi adeguati con entu-

siasmo alle proposte formative loro rivolte: le più apprezzate quelle in tema escursionistico-alpinistico, la formazione di base di Protezione civile (coi nuclei cinofili e antincendio boschivo assai apprezzati) e la conoscenza con le Truppe Alpine; ma è stata anche ben assimilata la disciplina di base, proprio perché condivisa tra tutti e allo stesso livello.

Alla fine dell'esperienza delle due settimane, ovunque è stata palpabile la soddisfazione dei ragazzi, non pochi dei quali hanno dichiarato di voler ripetere l'esperienza, in cui sono state tra l'altro strette nuove e solide amicizie.

La conferma, dunque, che, soprattutto nell'ottica di trasmettere i nostri valori alle nuove generazioni, la scelta di organizzare i Campi scuola (che per l'Ana comportano anche oneri non lievi) a livello nazionale e per ragazzi più grandi si è rivelata felice e vincente.

Infine sottolineiamo che tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'ammirevole e infaticabile impegno delle nostre Sezioni e dei nostri volontari, i quali in veste di capi campo, istruttori, accompagnatori, educatori e del più che fondamentale diremmo indispensabile personale di servizio, hanno portato a compimento anche nel 2024 questa importante missione formativa-educativa, traendone a loro volta, ne siamo certi, importanti gratificazioni personali.

## I CAMPI SCUOLA 2024

Almenno San Bartolomeo (BG)

Bassano del Grappa (VI)

Bedonia (PR)

Camposilvano (VR)

Feltre (BL)

Irma (BS)

Linguaglossa (CT)

San Pietro al Natisone (UD)

Campo avanzato  
di Tai di Cadore (BL)

Tramonti di Sopra (PN)

Vezzena (TN)

Vinadio (CN)



# THUN

Scegli la nuova  
**Mug Limited Edition**  
**THUN per ANA\***

NON LASCIARTELA SCAPPARE!



\*Acquista online sul sito  
[www.ana.it/prodotti-ufficiali](http://www.ana.it/prodotti-ufficiali)

# Cento anni

di *Claudio Simiz*

**S**ono passati 100 anni da quando l'allora capitano del btg. Cividale Eugenio Cucchini chiamò a sé presso la locanda "Al Tamburino" un gruppo di alpini cividalesi veterani della Grande Guerra per fondare una Sezione della neocostituita Associazione Nazionale Al-

pini, nata a Milano nel 1919. Nonostante il periodo postbellico tutt'altro che facile, il capitano trovò nella città ducale un terreno fertile grazie al connubio tra gli alpini in armi e quelli in congedo desiderosi di mantenersi uniti, come lo erano stati in trincea, per rinnovare i valori e le tradizioni alpine.

La Seconda guerra mondiale non inter-



DELLA SEZIONE DI CIVIDALE DEL FRIULI

# al grido di "Fuarce Cividat!"

*Gli alpini in sfilata a Cividale, lungo il Ponte del Diavolo*





*Gli onori al Labaro dell'Ana, seguito dal vessillo della Sezione di Cividale*

ruppe l'attività della Sezione che non fece mai mancare agli alpini in armi la sua assistenza morale e materiale. Terminata la guerra, la Sezione di Cividale fu coinvolta in tutte le attività commemorative e quelle legate all'attività delle Truppe Alpine in armi; la pluriennale presenza in città del btg. Cividale ha fatto sì che il binomio città-alpini diventasse un unico, compatto e organico Corpo dando vita ad un legame sentimentale che neppure il trasferimento del battaglione a Chiusaforte (1963) è riuscito a sciogliere.

Nel 1976, in seguito al terremoto che colpì il Friuli, i soci della Sezione lavorarono per 1.700 giornate complessive coniano insieme ad alpini provenienti da tutta Italia il motto "Per un Friuli risorto: maniche rimboccate... si lavora!". Da allora l'impegno sociale non è mai venuto meno e l'attività di protezione civile è anche oggi un fiore all'occhiello della Sezione: innumerevoli sono stati negli anni gli interventi a favore di enti pubblici e comunità del territorio, ope-

razioni dettagliate in un libro stampato in occasione del centenario che in 295 pagine racconta la storia della Sezione e dei suoi Gruppi. Considerata l'importanza che ha avuto il territorio del cividalese e delle Valli del Natisone durante la Grande Guerra e la convinzione che non c'è futuro senza memoria, la Sezione non si è lasciata sfuggire l'occasione per dar vita al museo "Cividale e la Grande Guerra", ubicato nell'ex stazione ferroviaria e attualmente in fase di ristrutturazione.

I festeggiamenti per il centenario hanno avuto il loro prologo lo scorso 31 agosto con il conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana e alla brigata alpina Julia, atto voluto dall'amministrazione cividalese per testimoniare la riconoscenza per il loro instancabile operato. Il giorno successivo la manifestazione ha avuto inizio presso la caserma Francescatto, già sede dell'8° Alpini, ed è proseguita con l'alzabandiera, la Messa celebrata in Duomo, la tradizionale sfilata per le vie cittadine tra due ali di folla

plaudente e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Presenti alle cerimonie la sindaco del Comune di Cividale del Friuli, Daniela Bernardi, i consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia Ella Miani e Roberto Novelli, il Capo di stato maggiore della brigata alpina Julia col. Ruggero Cucchini, nipote del fondatore della Sezione, il presidente sezione Antonio Ruocco a fare gli onori di casa e il presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero che ha richiamato i principi del "noi davanti all'io" e del "dovere prima del diritto" evidenziando in tal senso la bella esperienza dei Campi scuola estivi organizzati dall'Ana per i ragazzi, uno dei quali si è svolto, grazie anche all'impegno della Sezione, nella vicina San Pietro al Natisone.

Ad oggi la Sezione di Cividale del Friuli, intitolata al Monte Nero e ad Alberto Picco, è formata da 37 Gruppi, 1.311 soci, 434 aggregati e 6 amici degli alpini, vanta una fanfara sezione, la banda alpina di Orzano e un coro sezione, il coro Monte Nero.



*La consegna delle cittadinanze onorarie all'Ana e alla brigata Julia*

# Insegnamenti preziosi

di Fulvio Fioretti

**U**no spazio sacro, un memoriale a cielo aperto unico al mondo con 2.411 stele di ferro battuto a ricordare chi ha dato la vita per mantenere i nostri ideali alpini, un luogo dove dimorano storia e memoria, da portare avanti e far riflettere anche le nuove generazioni con una celebrazione che l'ultima domenica di agosto raccoglie a Cison di Valmarino, nella suggestiva valle di San Daniele, migliaia di penne nere.

È stato così anche per il 53° raduno al Bosco delle penne mozze, organizzato lo scorso 25 agosto dalle Sezioni di Treviso, Valdobbiadene, Conegliano, Vittorio Veneto e dal Gruppo di Cison di Val-

marino: centinaia di alpini provenienti dalla provincia, dal Veneto e da fuori regione, hanno voluto rendere omaggio al monumento di Simon Benetton, un grande cippo con tre penne mozze, all'albero del ricordo con le "foglie" di tutte le Sezioni d'Italia e di Vancouver, e allo sguardo del Cristo degli alpini scolpito che lo sovrasta. Molte le autorità presenti, come sempre per questo evento davvero molto sentito: il vicepresidente dell'Ana Alessandro Trovant con i consiglieri nazionali Daniele Bassetto e Andrea Sgobbi, il generale di c.a. Antonello Vespaziani, comandante della Scuola di Applicazione dell'Esercito, il comandante del 7° Alpini, col. Andrea Francesco Schifeo, decine di sindaci da tutta la provincia, i rappresentanti politici istituzionali, accolti dai presidenti delle Sezioni trevigiane Francesco Introvigne per Vittorio Veneto, Francesco Botteon per Conegliano, Franco Giacomini per Treviso e Massimo Buirol per Valdobbiadene, dal presidente del Comitato del Bosco Marco Piovesan e dal presidente



L'omaggio ai Caduti, reso davanti al monumento loro dedicato

dell'Associazione Penne Mozze Varinno Milan. Nella sua lettera il presidente della Regione, Luca Zaia, ha mostrato vicinanza all'Ana e ha ringraziato gli alpini per il messaggio di pace e speranza e per il costante impegno che assicurano nella continuità della memoria. Marco Piovesan a nome delle Sezioni e del Comitato ha ricordato la figura di Mariolina della Sede nazionale e ha sottolineato che il Bosco non smetterà mai di vivere per molte generazioni. È seguito il benvenuto della sindaca di Cison di Valmarino, Cristina Da Soller, che ha fatto gli onori di casa alle autorità e alle delegazioni.

Il vicepresidente dell'Ana Alessandro Trovant, oratore ufficiale della giornata, ha messo in evidenza come da questo memoriale si debbano trarre ancora oggi insegnamenti preziosi per la vita, quando nell'attuale società sembra si sia smarrito il valore della pacifica convivenza tra popoli e le guerre, anche se chiamate operazioni speciali, ritornano ad essere quotidianità. «Ma noi - ha detto - quei valori quali senso del do-

vere, rispetto delle istituzioni e sapersi mettere al servizio della quotidianità e della comunità, dobbiamo continuare a difenderli, testardi come muli. Sono sentimenti e valori diventati pietre miliari per la nostra associazione. E per far questo come alpini non cesseremo di invitare coloro che ci governano a indirizzare verso questi valori i nostri giovani tanto bistrattati spaesati dai segnali contraddittori che arrivano. Noi abbiamo i Campi scuola e i ragazzi, il nostro futuro, di fronte a proposte serie e qualificate aderiscono con entusiasmo. Seppur con forme moderne e condivise non ci stancheremo di chiedere che venga istituito un servizio obbligatorio per insegnare le regole del rispetto, convivenza e piacere di fare cordata mettendosi al servizio della comunità».

A concludere la giornata la Messa celebrata da don Giuseppe Ganciu, cappellano del 7° Alpini, accompagnata dalle note del coro dei cori, selezione dei cori Ana della Sezione di Treviso diretti da Claudio Provedel.

IL CENTENARIO DELLA SEZIONE  
NATA IL 29 MAGGIO 1924

# Come



*L'inaugurazione della Sezione nel 1924 in Piazza Risorgimento e le celebrazioni nello stesso luogo cent'anni dopo*

**I**l 13, 14 e 15 settembre Luino è stata protagonista delle celebrazioni per il centenario di fondazione della Sezione, nata il 29 maggio 1924. Una festa bella e solenne, così è stata descritta nei resoconti giornalistici lombardi che hanno dato ampia eco alla manifestazione, ideata dal presidente Michele Marroffino e dal Consiglio direttivo sezionale. Per un appuntamento così importante e atteso non poteva essere altrimenti, grazie ad un programma articolato, realizzato con il sostegno dell'amministrazione comunale, delle forze dell'ordine locali, della Protezione Civile della Sezione, e di numerosi volontari e alpini, che ha visto

radunate centinaia di persone dalle "5 Valli".

"5 Valli" è anche il nome del giornale della Sezione di Luino che ha realizzato un'edizione speciale, ripercorrendo questi cento anni di storia con particolari, anche inediti, ripresi dalle cronache dell'epoca da "Il Corriere del Verbano". Una foto in particolare ha catturato l'attenzione, quella della nascita della Sezione di Luino in Piazza Risorgimento nel lontano 1924, sotto il monumento ai Caduti, con la cittadinanza e le autorità di un tempo schierate. Ebbene, un secolo dopo, come una sorta di déjà-vu, ma a colori, in quella piazza c'erano di nuovo

tutte le autorità civili e militari, pronte a rinnovare quel patto di solidarietà, fiducia, amore per il territorio, culto della memoria, siglato tra gli alpini di Luino, con i suoi 35 Gruppi per un totale di 1.334 effettivi e la popolazione. Questo patto non scritto ma certificato con i gesti alla comunità, ha spinto il sindaco di Luino Enrico Bianchi e la sua amministrazione ad assegnare all'Ana la cittadinanza onoraria. L'annuncio domenica 15 settembre durante gli interventi, nella cerimonia introdotta e moderata, con il solito garbo e la puntuale preparazione che lo contraddistingue, da Angelo D'Acunto.

# cent'anni fa



Le celebrazioni hanno preso il via venerdì con l'inaugurazione della mostra fotografica al Palazzo Verbania "I volti della Sezione", a seguire il concerto della musica cittadina di Luino diretta dal Maestro Francesco Iannelli, che si è esibita al Teatro Sociale. Un momento di grande emozione che ha richiamato l'attenzione di numerosi appassionati di musica bandistica e sostenitori degli alpini. Sabato è stato caratterizzato da un altro momento importante, pieno di significato e valori: la Messa, celebrata da don Davide, durante la quale è stato inaugurato e benedetto il nuovo vessillo sezionale. Il concerto del coro della Sat

di Trento, fortemente voluto in città per l'occasione dal "Coro Città di Luino", ha offerto nella serata un'esibizione di qualità, in una chiesa gremita, offrendo una performance toccante che ha regalato emozioni speciali.

Il clou delle celebrazioni è stato raggiunto domenica con la grande sfilata che ha attraversato le strade del centro di Luino, preceduta dagli onori al Labaro e al vessillo della Sezione, l'alzabandiera e l'omaggio ai Caduti. Gli interventi delle autorità hanno offerto spunti di riflessione, a partire dall'invito del presidente sezionale Marroffino che ha esortato nel continuare a rivolgersi e dialogare con

I giovani, ricordando che se essi possono ottenere oggi ciò che desiderano «è grazie ai loro coetanei di un tempo che si sono sacrificati per la loro e la nostra libertà». Il discorso dai toni baritonali e netti del presidente nazionale Sebastiano Favero ha molto colpito la gremita Piazza Risorgimento: ha fatto riferimenti precisi alla Patria, al dovere per i giovani di tornare a dare un po' delle loro forze, del loro tempo, per la nostra nazione. È risuonato preciso e affilato l'invito a prendere in mano il tema anche a Roma, in Parlamento e mai auditorio poteva essere più idoneo dal momento che erano presenti davanti al monumento



*Il Labaro e il vessillo di Luino aprono la sfilata del centenario*

ai Caduti anche alcuni deputati e rappresentanti dello Stato. È stato anche sottolineato con gratitudine il legame tra gli alpini e la Guardia di Finanza che ha ospitato il Labaro: "fratelli in armi" li ha definiti il presidente Favero, a difesa delle montagne e dei confini, con la Svizzera che dista una manciata di chilometri. Sono intervenuti anche il presidente della provincia di Varese Marco Magrini, il vicepresidente del Consiglio regionale

Giacomo Cosentino e il prefetto di Varese Salvatore Rosario Pasquariello con parole di plauso e ringraziamento per gli alpini luinesi e per la nostra Associazione. Hanno ulteriormente impreziosito gli interventi le parole del col. Lorenzo Rivi, originario del lago Maggiore, comandante dell'8° Alpini e del gen. b. (alpino) Emiliano Vigorita, della caserma Nato di Solbiate Olona.

Ci sono stati insomma tutti gli ingredien-

ti per una bella e riuscita festa, una festa di popolo, ma c'è stato anche il tempo della malinconia per gli alpini "andati avanti", che avrebbero potuto essere presenti a questo compleanno con la storia. Al loro posto i figli e qualche nipotino che portava il cappello con la penna nera, un po' largo, ma pieno di una storia che, a Luino, ha festeggiato "solo" i primi cent'anni.

**a.s.**



*I gagliardetti dei Gruppi preceduti dallo striscione con la frase "Nessuno è inutile se allevia il peso dell'altro"*



# Alpina

L'utile della  
vendita andrà  
in beneficenza, a  
sostegno del progetto di  
solidarietà dell'Ana  
in Mozambico

è la Moka Bialetti dedicata  
al glorioso Corpo degli Alpini,  
realizzata in edizione limitata  
con il logo Ana

## CARATTERISTICHE

Capienza: tre tazzine

Materiale corpo: alluminio

Materiale manico e pomolo: termoplastico

Valvola di sicurezza easy clean

Non lavabile in lavastoviglie

Compatibile con fornello elettrico e a gas

Idonea all'uso su piastra induzione  
solo ed esclusivamente se usata  
con piattello per induzione Bialetti

**34 euro**

comprese le spese di spedizione

Trovi la Moka Alpina e altri prodotti su  
[www.ana.it/prodotti-uffici-ai-ana/](http://www.ana.it/prodotti-uffici-ai-ana/)



# Omegna



*Il Labaro, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero e dai consiglieri, è giunto a bordo di una motovedetta dei Carabinieri*

**di Lino Cerutti**

Il raduno del 1° Raggruppamento ad Omegna per la ricorrenza del centenario di fondazione della Sezione è stata una festa di tre giorni: musica, appuntamenti celebrativi, mostre e per finire spettacolo pirotecnico sul lago. Le previsioni di affluenza sono state rispettate: circa 20mila presenze, di cui almeno 8mila alpini. Tutte le Sezioni del Raggruppamento erano rappresentate, inoltre si sono contate altre nove Sezioni fuori territorio. Una fiumana di alpini, gagliardetti, gonfaloni, bandiere, bande musicali che davano il passo. Lungo il percorso una barriera continua di gente che applaudiva, che si sentiva protago-



*Lo spettacolo pirotecnico sul lago*

# in festa



*Gli alpini della Sezione Omegna in sfilata*

nista della festa. Numerose le rappresentanze delle comunità: uomini e donne in fascia tricolore accanto al gonfalone del proprio Comune. In particolare il Comune di Valstrona con gli altri Comuni della valle celebrava il trentesimo anniversario della concessione della Medaglia d'argento al Valor Militare per meriti della Resistenza.

Una macchia verde alle spalle del vessillo della Sezione: sono i tagliardetti dei Gruppi, dall'Alta Valle Strona, zona alpestre Walser, dalla bassa Ossola, i paesi della Riviera attorno al lago d'Orta, fino ai paesi della bassa novarese, dove cresce il riso e maturano uve pregiate sulle prime colline della Valsesia. Particolare la Sezione di Omegna a cavallo di due

province: Novara e Verbano-Cusio-Ossola. Visibile da quasi tutti i paesi il Monte Rosa, memoria di tanti alpinisti.

La brezza spirava leggera quando la motovedetta dei Carabinieri ha portato a riva il Labaro, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero: insegne e autorità erano schierate per l'accoglienza e per ascoltare le prolusioni di rito. Il saluto del presidente della Sezione, Giancarlo Manfredi, ha esplicitato il sentimento condiviso da tutti gli alpini: «Da quando sono entrato nell'Associazione ho imparato il significato del servizio al prossimo senza attendere riconoscimenti, ho imparato ad amare i volti sempre sorridenti degli alpini, le loro mani sempre pronte a lavorare e tese a chi ha più bisogno di

aiuto. Porto grande rispetto per i nostri militari che operano non per la guerra ma al mantenimento della pace e che portano sempre un aiuto concreto alle popolazioni, ed in questi giorni ancora una volta ho apprezzato i nostri volontari sempre disponibili in ogni ora del giorno a dare una mano sacrificando anche il tempo da dedicare alle loro famiglie, a cui va la nostra profonda riconoscenza». La festa è iniziata venerdì sera all'auditorium del Liceo Gobetti, dove l'orchestra dell'indirizzo musicale ha tenuto concerto con musiche ispirate alla montagna e all'epopea degli alpini: i canti della Grande Guerra. Il successo della serata ha premiato l'impegno di allievi e docenti, che già si erano prodotti in un pri-



mo concerto, replicato per la presenza strabocchevole di pubblico. Per restare in ambito musicale, nei mesi "aspettando settembre" si è tenuto un concerto vocale e l'esibizione dell'Orchestra degli oriundi del Gruppo di Sambughetto. La gioiosa partecipazione degli alunni della scuola elementare di Bagnella – gruppo

di canto e gruppo strumentale – ha dato la carica fin dalla primavera. Diverse iniziative culturali hanno arricchito le giornate della festa: nella sala esposizioni del Liceo Gobetti sono stati messi in mostra prodotti artigianali d'eccellenza del legno, della pietra, del rame; nel foiyé gli allievi della sezione artistica

hanno esposto dieci stampe, tirate al torchio, ispirate al tema "Alpini". In una sala della parrocchia è stata montata una mostra su "Il Cappellano tra gli Alpini". Sabato pomeriggio e la domenica, la "Scuola panificatori e pasticceri" ha messo in offerta il biscotto "Alpinciok", realizzato con un impasto appositamente



*Il passaggio della stecca con la Sezione di Alessandria che il prossimo anno ospiterà il raduno di Raggruppamento*

preparato. E per concludere la giornata, i fuochi d'artificio sul lago. Il programma di iniziative realizzate è stato possibile per l'ampia disponibilità dei dirigenti scolastici e dei docenti, ai quali va il più vivo ringraziamento.

Tanta festa per commemorare il centenario di fondazione della Sezione, celebrato sabato 15 giugno con la posa di una targa sul palazzo, allora albergo, dove si riunirono i "padri fondatori" per una cena di gala e per dare avvio al sodalizio.

Tanti gli slogan sugli striscioni orgogliosamente portati in sfilata davanti ai Gruppi. Invece, nella folla che assisteva la parata, tra la mamma e la nonna, una bambina, con un sorriso dolcissimo, mostrava un foglio verde su cui aveva disegnato "Viva gli alpini" e scritto: "Il mio nonno sfila con voi dal cielo". Nessun commento se non l'emozione per una frase che racchiude l'essere alpino: il ricordo e la gioia del momento.



# Emozioni tra passato e futuro

di Giulia Matteazzi

**L'**alpinità come collante della nazione, il senso del dovere, le lezioni della storia e il richiamo ai giovani sono stati i temi dominanti dei due giorni di celebrazioni per il pellegrinaggio sul Pasubio della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", che porta il

nome della Montagna Sacra. Sabato, ultimo giorno di agosto, su in quota, ad oltre duemila metri, alla chiesetta di Santa Maria del Pasubio, domenica sul Colle Bellavista, all'ombra del Sacrario: due giorni di celebrazioni assai partecipate, con un gran numero di alpini, una notevole presenza di sindaci della zona e di autorità civili.

*A destra:  
la cerimonia alla Selletta dei Denti  
nel luogo del cratere della mina austriaca.  
Sullo sfondo il Dente austriaco*

*Gli alpini schierati a Colle Bellavista*







*Il vessillo della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" durante la cerimonia alla chiesetta di Santa Maria*

Il pellegrinaggio spesso ha messo al centro anche il tema dei giovani, quelli del passato, che sul Pasubio combatterono e persero la vita, e i giovani di oggi, quella parte bella che crede ancora nei valori, come i ragazzi che hanno partecipato ai Campi scuola e ai quali si spera di poter passare il testimone, affinché diventino gli alpini di domani. Don Carlo Corlele, che sabato mattina ha celebrato la Messa alla chiesetta di Santa Maria, ha proprio voluto i più giovani accanto a sé, spiegando come in una società moderna, in cui i valori sono diventati disvalori, è importante che ci sia ancora qualcuno che porta avanti e mette in pratica l'altruismo, la generosità, il senso del dovere, l'impegno per gli altri. Anche il presidente sezionale Lino Marchiori ha tenuto a ricordare che i morti sul Pasubio, dell'una e dell'altra parte, erano ragazzi di vent'anni.

Nel silenzio della composta e lenta camminata dalla chiesetta al Dente italiano

e poi al Dente austriaco, a deporre le corone in ricordo dei Caduti, il pensiero tornava spontaneamente alle parole di Marchiori, alle giovani vite spezzate per una guerra insensata, anche se quel sacrificio ha garantito alle generazioni successive una libertà che oggi noi diamo per scontata.

Domenica si è tenuta la solenne cerimonia all'ossario sul colle Bellavista, che custodisce i resti di oltre cinquemila Caduti italiani e austriaci, e che, come un faro, si erge sulla valle ad indicare la via della pace, come ha detto nel suo intervento il vicepresidente nazionale Alessandro Trovati.

La cerimonia è stata intensa e toccante, con le note della fanfara storica a sottolineare i momenti più intensi e il coro Sojo Rosso di Valli del Pasubio ad accompagnare la Messa, celebrata da don Giampaolo Marta, vicario del vescovo di Vicenza. Dopo gli onori alla bandiera, tra la schiera multicolore dei gonfaloni dei

Comuni della Val Leogra e della Provincia di Vicenza, e i gagliardetti dei tanti Gruppi alpini saliti fino al colle, sono seguiti gli interventi delle autorità, che hanno accolto l'invito del maestro di cerimonie a «parlare poco, perché il sole picchia». Poche parole ma intense ed efficaci, con tema comune, l'Ossario simbolo di memoria collettiva, perché ricordare i Caduti significa non dimenticare il prezzo della libertà.

Hanno parlato il sindaco Valli del Pasubio Gianvalerio Piva, il presidente dell'Associazione "3 Novembre" Gianni Periz, "padrona di casa" dell'Ossario, il presidente della Provincia di Vicenza Andrea Nardin, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, il presidente della Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" Lino Marchiori e il vicepresidente nazionale Alessandro Trovati, che ha ribadito il concetto base dell'alpinità, il primo che viene spiegato ai ragazzi dei Campi scuola: «Il Noi viene prima dell'Io».



# Il Panettone degli Alpini

Edizione 2024

**PER UN  
NATALE  
DUE VOLTE  
PIU' BUONO...**



*Insieme per*

PRENOTA E ACQUISTA ANCHE TU IL PANETTONE O IL PANDORO DEGLI ALPINI CON UN'OFFERTA MINIMA DI € 12,00. ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO o LA TUA SEZIONE oppure su:

[www.aiutaglialpiniadaiutare.it](http://www.aiutaglialpiniadaiutare.it)

**RACCOGLIAMO A FAVORE:**

- **DEL PROGETTO Nazionale ANA in MOZAMBICO** nel "TRENTENNALE OPERAZIONE ALBATROS" CHE HA COME OBIETTIVO LA COSTRUZIONE DI UNA CHIESA CON ORATORIO NELLA CITTÀ DI PEMBA.
- **DI PROGETTI solidali, culturali e/o benefici di OGNI SEZIONE SUL PROPRIO TERRITORIO.**



Vista renderizzata del progetto "Chiesa con Oratorio" a PEMBA in MOZAMBICO



SUL TOMBA  
NEL RICORDO DEI  
CADUTI DELLE  
NAZIONI UN TEMPO  
BELLIGERANTI

# Ricordo

di Leonardo Bortignon

**L**a prima domenica di settembre si è tenuto il tradizionale pellegrinaggio alpino sul Monte Tomba, nella parte orientale del Massiccio del Grappa. Giunto alla 65ª edizione, il raduno nacque dall'idea di alcuni vecchi alpini, che vollero riunire sulle loro montagne i reduci delle varie nazioni che vi avevano combattuto nella Grande Guerra. Ancor oggi la particolarità di questa manifestazione, organizzata dal Gruppo di Cavaso del Tomba, è quella di ricordare tutti i soldati del Primo conflitto mondiale, senza distinzione di nazionalità. La cerimonia, accompagnata dalle note della banda di Pederobba, ha visto la partecipazione di ben quindici vessilli e di oltre ottanta gagliardetti, di Associazioni d'arma e sindaci del circondario e di tanti abitanti del Grappa e del suo Pedemonte. Spiccavano, nei loro costumi tradizionali, le ragazze del paese e, nelle uniformi storiche da jäger e da ussari, le delegazioni austriaca ed ungherese, presenti insieme ai riservisti tedeschi. Altrettanto ammirati sono stati i rievocatori del Gruppo Storico Monte Grappa, nelle loro perfette uniformi da alpini della Grande Guerra. Rappresentavano infine le nostre Forze armate alcuni ufficiali e sottufficiali del 6º e del 7º Alpini ed un ospite d'eccezione, il sergente Andrea Adorno, Medaglia d'oro al valor militare, che ha scortato il vessillo della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa.

*Il vessillo della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa scortato dal vicepresidente vicario dell'Ana Balestra, dal presidente sezionale Rugolo, dal serg. Adorno e dal ten. col. Valente*



# e pace



© Da la Onesti

*Sulle note dell'Inno di Mameli vengono resi gli onori alle bandiere dei Paesi allora belligeranti*

Dopo la sfilata e la deposizione degli omaggi floreali ai Caduti presso la chiesetta del Tomba e al cippo che ricorda i soldati austro-ungarici e tedeschi, la cerimonia è proseguita, come da tradizione, con gli onori alle bandiere degli otto Paesi un tempo belligeranti – Italia, Francia, Belgio, Regno Unito, Stati Uniti, Austria, Ungheria, Germania – Innalzate mentre venivano eseguiti i rispettivi inni nazionali.

Il recupero dei valori profondi e la loro trasmissione alle generazioni future sono stati il filo conduttore della

manifestazione, come ha spiegato il capogruppo di Cavaso, Roberto Gnesotto, nel suo messaggio di benvenuto. «Onorare gli eroi e ricordare, ossia riportare al cuore, non è retorica» ha quindi sottolineato Giuseppe Rugolo, presidente della Sezione "Monte Grappa" - Bassano del Grappa, invitando a saper cogliere il significato profondo delle commemorazioni alpine. «Costruire la pace non è retorica, è lanciare un messaggio», ha poi ribadito Carlo Balestra, vicepresidente nazionale Ana, ricordando anche come l'Associazione

sia impegnata nel trasmettere ai giovani, con i Campi scuola e tante altre attività, «i valori alpini, che sono i valori della nazione».

La parte ufficiale della manifestazione si è conclusa con la Messa, concelebrata da don Francesco dell'Istituto Cavanis e da padre Campesan dei Cappuccini di Asolo e accompagnata dai commoventi canti del coro Valcavasia.

I festeggiamenti sono poi proseguiti fino a sera nel grande stand gastronomico e nei vicini chioschi, in uno splendido clima di convivialità e amicizia alpina.

# Faro della

di Gianni Ciani

Il 26 settembre 1954 si pose la prima pietra per la costruzione del monumento-faro dedicato ai valorosi combattenti della Julia che in vari campi di battaglia, da Adua a Nikolajewka, diedero la vita per la Patria. L'opera, fortemente voluta dal col. Mattighello, allora presidente sottosezione Tarcento, fu sostenuta da tutti i Gruppi alpini del tarcentino e dalle Associazioni Combattenti e Mutilati che costituirono un apposito comitato, finalizzato alla proposta e alla realizzazione di un monumento per ricordare i Caduti della Julia.

Nell'area identificata esisteva un forte,

*Un momento della cerimonia ai piedi del monumento*



# memoria

edificato nel 1910 ma rimasto inutilizzato durante la Prima guerra mondiale. Il progetto di costruzione del faro fu affidato nel 1953 all'architetto Gianni Avon che propose una cappelletta sovrastata da una guglia di cemento, a rappresentare due penne mozzate che si stagliavano nel cielo. Una volta realizzata l'opera sull'apice venne installato il faro tricolore, donato dall'arsenale della Marina Militare di La Spezia, che ogni notte propaga il suo fascio di luce sulla pianura friulana, fino al mare.

Il 14 settembre 1958 il monumento-faro fu inaugurato in occasione del Raduno Triveneto, alla presenza di tante autorità civili, militari e religiose, nonché di numerosi reduci. Il 6 settembre 1959 nella cappelletta furono deposti i resti di sei Caduti durante i due conflitti mondiali e questo convertì il monumento in sacra-

rio, affidato alla custodia di Onorcaduti, mentre la conservazione e l'abbellimento del manufatto è sempre opera degli alpini del Tarcentino.

Il 17 aprile 1993 il Consiglio direttivo nazionale dell'Ana deliberò l'elevazione a manifestazione di carattere nazionale della cerimonia che si svolgeva annualmente la prima domenica di settembre. Anche l'8 settembre scorso, dopo 66 anni, si è svolta la cerimonia organizzata dalla Sezione di Udine in collaborazione con la brigata Julia; i Gruppi della vallata del Torre hanno provveduto all'organizzazione della parte logistica sull'area interessata dalla manifestazione. Hanno presenziato il vicecomandante della brigata con picchetto e fanfara, 70 gagliardetti di Gruppi e 8 vessilli sezionali. È intervenuto il sindaco di Tarcento che ha ricordato l'importanza dell'avvenimento

con la speranza che l'illuminazione tricolore del faro rimanga sui cuori delle persone quale stimolo a partecipare e presenziare a questa importante cerimonia del ricordo. Il vicecomandante della Julia, col. Enzo Ceruzzi, ha portato il saluto del generale Del Favero impegnato in una esercitazione. Ha chiuso gli interventi il revisore dei conti nazionale Andrea Cainero, che ha ribadito l'importanza e il valore del sacrario, ma ha voluto ricordare anche il papà Enzo che da alpino ha proposto e realizzato tante iniziative di valorizzazione del Friuli. La Messa è stata celebrata dal cappellano militare don Albino che durante l'omelia ha sottolineato il sacrificio degli alpini e delle loro famiglie, ricordando gli orrori delle guerre che servono da monito e che ravvivino l'impegno a conservare e a trasmettere la memoria.



Alcune delle autorità: il sindaco di Tarcento Mauro Steccati, il presidente della Sezione di Udine Mauro Ermacora, il vicecomandante della Julia col. Enzo Ceruzzi e il revisore dei conti nazionale Andrea Cainero

# Al Passo della



L'onore ai Caduti al monumento di Padola. Nella foto a destra: la Messa a Selvapiana



di **Livio Olivotto**

La partecipazione del Labaro, scortata dal presidente Sebastiano Favero e dall'intero Consiglio direttivo nazionale (onore che si ripeterà ogni cinque anni), ha reso ancor più solenne la celebrazione degli eventi del Passo della Sentinella, organizzata dal Gruppo di Comelico Superiore e dalla Sezione Cadore. Purtroppo le cattive condizioni meteo, con nuvole basse per tutta la mattinata di sabato 7 settembre, hanno impedito l'ascesa al Vallon Popera, di conseguenza la Messa dedicata ai Caduti italiani e austriaci della Prima guerra mondiale è stata celebrata da mons. Capraro e da mons. Del Favero sulla spianata davanti al rifugio Lunelli, a quota 1.560 metri.

Il ricordo del Sentinella è stato riproposto dagli alpini guidati da Marco De Martin, a partire dal 2011, con una cerimonia annuale a inizio settembre. L'intento non era quello di celebrare un'impresa bellica

– anche se in quell'aprile del 1916 i "Mascabroni" del cap. Giovanni Sala fecero prima di tutto una incredibile impresa alpinistica con condizioni proibitive – ma piuttosto il ricordo dei soldati dei diversi eserciti che su queste montagne hanno compiuto il loro dovere fino alla morte. La notte di quel 16 aprile, la squadra di alpini, esperti rocciatori, per la gran parte bellunesi e cadorini, guidata da Italo Lunelli, dopo un difficilissimo avvicinamento in quota, scese dal Torrione di Cima Undici, calandosi sul Passo e sorprendendo gli increduli soldati austriaci che furono fatti prigionieri.

Domenica la seconda giornata delle celebrazioni ha avuto inizio a Dosoleudo con l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, poi il corteo alpino, con molti vessilli di Sezioni venete, lombarde e piemontesi, accompagnato dal complesso bandistico Pastorutti di Manzano, ha raggiunto piazza San Luca a Padola per ascoltare gli interventi delle autorità. Presenti nel-

lo schieramento oltre al Labaro dell'Ana, i gonfaloni del comune di Comelico Superiore e degli altri Comuni, la rappresentanza delle portatrici carniche e del Comelico. Folta anche la presenza delle associazioni combattentistiche del vicino Tirolo Orientale, a rimarcare il carattere sovranazionale del ricordo dei Caduti. Sono intervenuti con un saluto il capogruppo di Comelico Superiore Marco De Martin, che ha confermato l'impegno

# Sentinella



per la celebrazione annuale dedicata al Passo della Sentinella, non per ricordare una vittoria – la guerra è sempre una sconfitta per tutti – ma soprattutto per commemorare migliaia di giovani morti sul fronte, a prescindere dal colore della loro divisa: «Solo così – ha concluso De Martin – è possibile costruire la pace». Il presidente sezionale, Antonio Toffoli, ha ringraziato gli alpini del Gruppo per l'impegno profuso tutti gli anni nell'or-

ganizzazione dell'evento, al punto di aver meritato il riconoscimento da parte della Sede nazionale, con la presenza del Labaro e del presidente Favero. E proprio il presidente ha chiuso la cerimonia con parole vibranti e appassionate: «Gli alpini hanno da sempre il compito di onorare la memoria dei Caduti nelle guerre affinché quegli errori non vengano ripetuti. La lezione della storia, purtroppo, non è stata compresa come

vediamo ogni giorno. Gli alpini hanno anche l'impegno di proclamare l'importanza del senso del dovere, spesso dimenticato per una visione limitata ai soli diritti. Auspichiamo che giovani e meno giovani ritrovino il valore del rapporto umano, della comunicazione diretta e non sempre mediata dal telefono e dai social. Solo così – ha concluso Favero tra gli applausi – possiamo sperare in una società migliore».

ALPINI E SCHÜTZEN INSIEME SUL PASSO MONTE CROCE

# Uniti per la pace



**D**omenica 15 settembre si è svolta nella splendida cornice delle Alpi pusteresi la tradizionale cerimonia commemorativa di Passo Monte Croce a ricordo dei Caduti di entrambi gli schieramenti durante il conflitto della Prima guerra mondiale e giunta quest'anno alla sua 71ª edizione.

Nonostante il tempo non fosse dei più clementi con vento e neve che facevano da corollario alla cerimonia, gli alpini non hanno fatto mancare la loro presenza giungendo numerosi all'appuntamento. Vari vessilli sezionali e più di trenta gagliardetti, giunti anche da fuori provincia, hanno partecipato alla commemorazione.

Erano altresì presenti rappresentanti del

Comando Truppe Alpine e del 6º reggimento alpini, rappresentanti di carabinieri e polizia, il senatore Spagnolli, una rappresentanza degli schützen di Sillian e del Kameradschaftbund Sillian nonché il sindaco di Sesto Pusteria Summerer.

Dopo gli interventi delle autorità ha preso la parola Mauro Vanzo vicepresidente sezionale della Sezione Alto Adige - Bolzano ricordando i valori di pace, fratellanza e solidarietà che animano gli alpini. Al termine degli interventi, Don Pietro, cappellano militare del 6º Alpini, ha celebrato una Messa ricordando il sacrificio anche estremo compiuto dai vari belligeranti nell'adempimento del loro dovere e sottolineando che per la chie-

sa non esistono confini ma solo esseri umani.

La cerimonia si è poi conclusa con la deposizione di una corona, portata da un alpino e da uno schützen, presso la croce di Passo Monte Croce a ricordo dei Caduti di entrambe le parti. Un breve vin d'honneur nel piazzale antistante il passo ha poi dato modo ai presenti di poter ricordare i tempi passati e riflettere sugli orrori di conflitti che si svolgono poco lontano da noi.

A prescindere dalle condizioni atmosferiche gli alpini saranno certamente presenti anche all'appuntamento del prossimo anno portando con loro un messaggio di pace.

a.f.





*I rappresentanti di Sezioni e Gruppi autonomi al monumento all'Alpino*

## CONGRESSO DELLE SEZIONI DEL NORD AMERICA A WINDSOR

# Pochi ma buoni

**A**ppena dopo Ferragosto si è svolto a Windsor il XXII Congresso delle Sezioni del Nord America. Il club del Fogolar Furlan ha aperto le porte ad alpini e simpatizzanti per la cerimonia dell'alzabandiera al suono degli Inni italiano, canadese e statunitense. I lavori del congresso sono stati aperti dal ricordo del presidente della Sezione di Windsor, Vittorino Morasset, scomparso da poco. Erano presenti le Sezioni di Hamilton, Montreal, Windsor, Toronto, Vancouver e Il Gruppo autonomo di Vaughan. L'on. Emanuele Loperfido, membro del-

le Commissioni Difesa ed Esteri e vicepresidente del Comitato antiterrorismo dell'Osce, ha portato il suo saluto e ha parlato del Belpaese prendendo spunto da Pordenone, sua città natale, gemellata proprio con Windsor. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente ad interim della Sezione di Windsor, Giuseppe Pracilio, che ha salutato il presidente nazionale Sebastiano Favero, il delegato alle Sezioni all'estero Aldo Dulella e il suo predecessore Gian Mario Gervasoni. La discussione dei vari punti è stata affrontata con interventi puntuali e precisi

in un clima sereno: sono stati riconfermati come coordinatore delle Sezioni e Gruppi autonomi l'alpino Danilo Cal del Gruppo autonomo di Vaughan e come responsabile della testata "L'Alpino in Trasferta" Gino Vatri della Sezione di Toronto.

La Messa nel quartiere italiano e la deposizione della corona al monumento degli alpini hanno concluso la tre giorni a Windsor. La sede del prossimo congresso, nel 2026, dovrebbe essere Vancouver, in attesa della conferma ufficiale della Sezione.

SEMPRE PIÙ REPENTINI I MUTAMENTI

# Il clima sta

di Matteo Martin

**N**ella sua millenaria esistenza la Terra ha attraversato ere glaciali di diversa intensità, intervallate da periodi più miti in cui la nostra civiltà ha potuto sorgere e proliferare. Queste variazioni climatiche fanno parte di un ciclo prodotto da una serie di fattori casuali ed eterogenei, legati all'atmosfera, alla geologia, all'astronomia che, abbinandosi come i denti di un sofisticato ingranaggio, rendono unico e difficilmente imitabile il nostro pianeta.

A questo processo naturale l'uomo, in particolare quello moderno industrializzato, ha aggiunto un'ulteriore variabile. Alcuni sostengono che i cambiamenti osservati oggi siano analoghi a variazioni avvenute nel passato geologico della Terra e che la mano dell'uomo non sia tale da poter creare alterazioni sensibili. Ma i dati scientifici sembrano smentire

questa tesi: gli esperti hanno infatti evidenziato che solo negli ultimi cento anni, ovvero nella fase di massima industrializzazione, i gas a effetto serra e l'innalzamento delle temperature stanno alterando un equilibrio che persisteva senza significative alterazioni almeno negli ultimi 800mila anni. In questo lasso di tempo, ad esempio, il valore più alto di biossido di carbonio registrato è stato di 300 parti per milione: oggi siamo sopra le 410; discorso simile per le temperature che si sono impennate di 1,2 gradi di media in pochi decenni, con una proiezione che a fine secolo potrebbe arrivare ad oltre 3 gradi, con conseguenze estreme sugli ecosistemi e quindi anche sull'uomo. Uno o tre gradi sembrano irrilevanti ma non è così; si potrebbe fare un parallelismo con la temperatura del corpo: se il passaggio da 37 a 38 gradi viene considerata febbre, a 40 è emergenza.

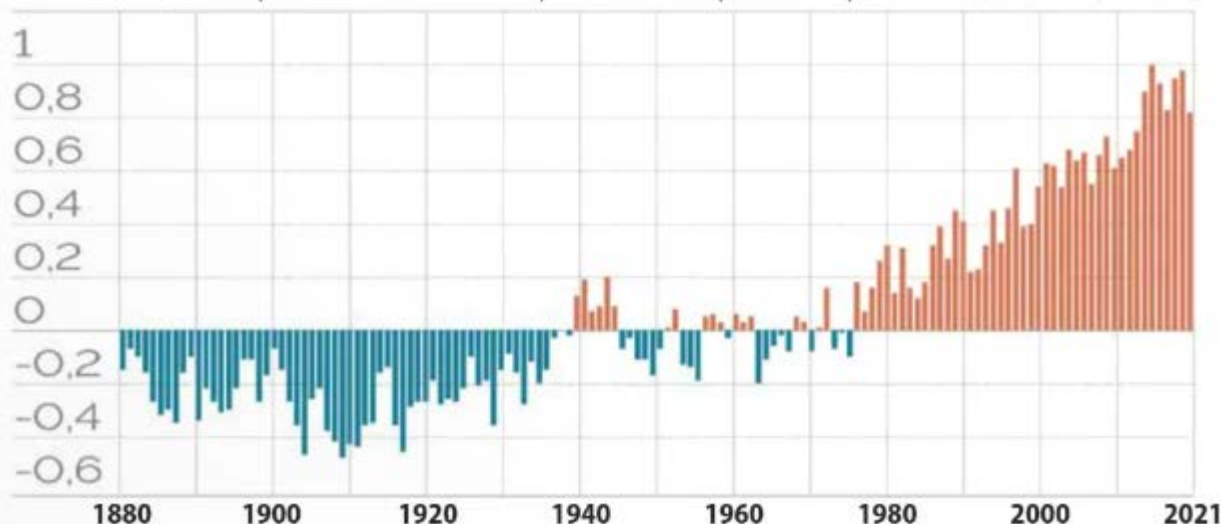
La vera criticità è che mentre i cambiamenti legati ai cicli naturali hanno un andamento che si misura in migliaia di anni, le variazioni climatiche attuali sono riscontrabili su una scala di decenni e la pericolosa alterazione di questo equilibrio è da imputare soprattutto ai comportamenti umani.

Ognuno di noi percepisce i cambiamenti, in particolare quelli legati ad eventi atmosferici intensi e maggiormente catastrofici, ma su scala più ampia si notano anche siccità, incendi di dimensioni importanti, innalzamento dei livelli del mare e intrusione salina sulle coste, inondazioni e alluvioni, riduzione della biodiversità. La crisi climatica è diventata emergenza climatica con situazioni tali che nel futuro si prevede un aumento dei "rifugiati climatici", ovvero di intere comunità che dovranno abbandonare il luogo in cui vivono perché non più sostenibile.

## RISCALDAMENTO GLOBALE: 1,5 GRADI IN PIÙ NEL 2030?

Variazione (in °C) della temperatura media annua della superficie terrestre rispetto ai livelli pre-industriali (fonte: NOAA)

ISPI



# cambiando

Ma queste nefaste previsioni si possono modificare? Ovviamente se ognuno di noi eliminasse o diminuisse i comportamenti non ecosostenibili si creerebbe un circolo virtuoso: meno azioni inquinanti significa una minore domanda di beni inquinanti, che provoca una minore produzione degli stessi. Utopia, forse.

Un tentativo per sostenere l'ambiente e darci delle regole è arrivato dalla politica con il supporto della comunità scientifica. La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ha portato all'accordo di Parigi del 2015 i cui dettagli attuativi sono stati concordati a più riprese nei sei anni successivi.

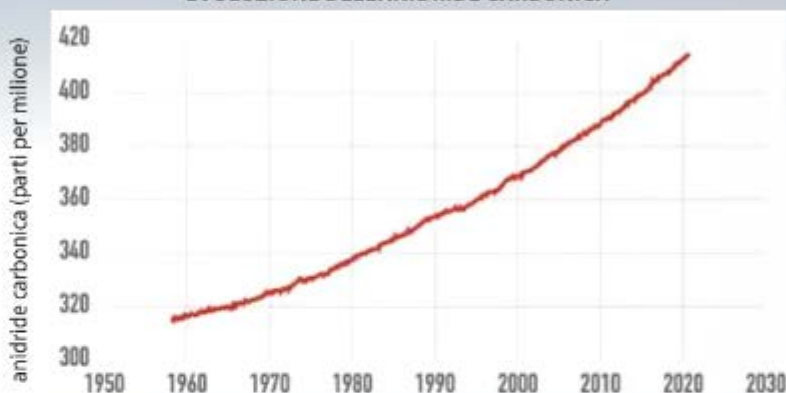
In pratica la scienza ha stabilito che il limite accettabile di aumento globale delle temperature è di massimo 1,5 gradi. I Paesi purtroppo non sono al passo con le necessità perché, nonostante gli sforzi, gli attuali piani nazionali per il clima porterebbero in proiezione ad un aumento di quasi il 9% delle emissioni globali di gas serra entro il 2030, rispetto ai livelli di vent'anni prima.

L'esatto opposto se pensiamo che l'abbattimento delle emissioni nei prossimi sei anni dovrebbe invece essere pari al 45%. Una sfida ardua ed epocale a cui nessuno può sottrarsi, men che meno i dieci Paesi che inquinano maggiormente e che sono responsabili dell'68% delle emissioni totali sul pianeta.

Il passo successivo è quello legato al concetto dello "zero netto", ovvero cercare di ridurre le emissioni a una piccola quantità che può essere assorbita e immagazzinata in modo duraturo per natura e con altre misure di rimozione dell'anidride carbonica, lasciando "zero" nell'atmosfera.

Ce la faremo per il 2050? Siamo pronti a modificare le nostre abitudini di vita per il nostro futuro?

EVOLUZIONE DELL'ANIDRIDE CARBONICA



## PER I PIÙ TECNOLOGICI



L'app per smartphone **AWorld** è la piattaforma ufficiale a sostegno di "Actnow", la campagna delle Nazioni Unite per l'azione individuale sui cambiamenti climatici e la sostenibilità. L'app propone contenuti coinvolgenti sui temi della sostenibilità e strumenti per misurare e incentivare le persone a entrare in azione per la salvaguardia del pianeta, attraverso suggerimenti per modificare le proprie abitudini.

# Auguri vèci!



▲ Il 12 agosto è stato festeggiato il 104° compleanno di **MARIO MONTALI**, classe 1920, che ha fatto la naja nel btg Gemona, 70° cp., reduce del fronte greco-albanese. Con lui da una delegazione del Gruppo di Langhirano (Sezione di Parma) e il vicesindaco Antony Monica.



▲ Il Gruppo di Bedizzole (Sezione di Brescia), ha festeggiato i 101 anni del socio **GUIDO MELONI**, reduce e prigioniero in Germania. Con lui il capogruppo e alcuni soci con familiari e amici. Lucido e attivo è ancora oggi figura rappresentativa del Gruppo.



▲ I 100 anni dell'alpino **TERSILIO CARAPELLE**. Nato il 24 febbraio 1924, appartenente al Gruppo Morroni di San Benedetto Del Marsi (Sezione Abruzzi) parti il 12 maggio 1943 con la divisione Julia, 9° Alpini, btg. L'Aquila e venne inviato al fronte italo-jugoslavo, sotto il comando del col. Altare. L'8 settembre 1943 partecipò alla ritirata dopo l'armistizio di Cassibile, attraversando l'Italia a piedi, assieme al commilitone e compaesano Vincenzo Cerasani, detto Cenzino, il quale ebbe un incidente in montagna scivolando in un dirupo: Tersilio fu il suo primo soccorritore. Arrivò a Roma dopo 15 giorni.

► Il 16 agosto il Gruppo di Pessinetto (Sezione di Torino) ha festeggiato il 100° compleanno del socio **RINALDO TURINETTI**, classe 1924, sergente maggiore del 4° rgt., btg. Susa e successivamente nella 20° brigata partigiana Garibaldi; è stato insignito della Croce al merito di guerra. Nella foto è con alcuni alpini del Gruppo, il capogruppo Piergiuseppe Cresto e la sindaca Chiara Tirelli.



◀ L'alpino **FELICE PELLINI**, classe 1924, ha festeggiato il suo 100° compleanno. Iscritto al Gruppo Spezia Centro (Sezione La Spezia), ha partecipato alla guerra di Liberazione, inquadrato nel 20° raggruppamento, 12° reparto salmerie da combattimento della 210° divisione fanteria, aggregata alla 5ª Armata Americana. Durante i festeggiamenti l'Associazione nazionale combattenti e reduci gli ha rilasciato il diploma di benemerita.

► Il Gruppo di Treviolo (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 100 anni del reduce **PAOLO LODETTI**, classe 1924. Nel 1944 è stato aggregato al Gruppo Monterosa in Germania, in seguito trasferito a Merano e poi in Garfagnana con incarico telefonista e marconista.



◀ Ha spento 90 candeline **AMILCARE MOR** che dopo il Car a Montorio Veronese nel 1956 ha proseguito poi a Merano alla caserma Cesare Battisti come attendente del col. Avanzini. Iscritto al Gruppo di Montichiari, (Sezione di Brescia), ha ricoperto per diversi anni la carica di consigliere e per 9 anni quella di Capogruppo.



◀ Il Gruppo di Grimacco (Sezione di Cividale) ha festeggiato 190 anni di **MARCELLO PRIMOSIG** che ha fatto il Car alla caserma Monte Grappa di Bassano e la naja prima nel btg. Cividale a Cividale del Friuli e poi nel Tolmezzo. Per molti anni è stato volontario della Pc dell'Ana, e da circa trent'anni fa parte del direttivo del Gruppo e, fino a qualche anno fa, ne è stato anche l'alfiere ufficiale.

▶ Il Gruppo di Maggianico e Chiuso (Sezione di Lecco) ha festeggiato i suoi veci. Sono, da sinistra seduti, **ANTONIO CASTELNUOVO** classe 1931, Car a Merano, poi a Piacenza nell'artiglieria Farnese, per poi essere trasferito a Bolzano e a Brunico e in mezzo, seduto, **GEROLAMO SPREAFICO**, classe 1934, Car a Montorio Veronese per poi fermarsi qui fino al congedo con l'incarico di caporale istruttore. È stata l'occasione per festeggiare anche **CLAUDIO CASTAGNA** classe 1932 e **ANTONIO ROTA** classe 1933, non presenti nella foto.



▼ Il Gruppo di San Lorenzo (Sez. di Bergamo) e l'amministrazione comunale di Rovetta hanno consegnato una targa all'alpino **GALDINO BARONCHELLI** in occasione del suo 90° compleanno. Ha fatto la naja a Malles Venosta nel btg. Tirano.



▲ Alcuni soci del Gruppo di San Maurizio Canavese (Sezione di Torino) hanno festeggiato i novant'anni di **GIOVANNI CAVEGLIA CRESTO**. Classe 1934, ha fatto la naja alla caserma Testa Fochi di Aosta.



▲ Il Gruppo di Gimamulera (Sezione di Domodossola) ha festeggiato **EGIDIO FRANCIOLI**, classe 1928, che ha fatto la naja ad Aosta alla caserma Testa Fochi; **GIANFRANCO PAIRAZZI**, classe 1930 artigliere caporale, Car a Belluno, poi a Tarvisio e a L'Aquila e poi richiamato a Susa; **DOMENICO DELBARBA**, classe 1933 paracadutista della Taurinense, Car a Bra, corso paracadutisti a Viterbo e poi trasferito nella caserma Monte Grappa a Torino. Il capogruppo, il sindaco, due vicepresidenti della Sezione Domodossola e la madrina del Gruppo hanno premiato i tre vecchi consegnando loro un piatto in legno con lo stemma degli alpini e il loro nome.



◀ **ALESSANDRO RIZZINI**, classe 1932, ha spento 92 candeline. Iscritto al gruppo di Roncobello (Sezione di Bergamo), ha fatto il Car a Cuneo, quindi alla Cecchignola, a Roma, per il corso di addetto ai gruppi elettrogeni del reparto Genio. Al termine del corso viene assegnato al genio alpino, con sede a Merano. Diventa poi conduttore di automezzi.



▲ **AUGUSTO POZZA** circondato dai suoi alpini del Gruppo di San Bonifacio (Sezione di Verona), ha spento 90 candeline. Ha fatto il Car a Montorio Veronese, poi trasferito a Roma per il corso artiglieri, infine a San Candido nella caserma Cantore, sempre come aiuto artigliere fino al congedo.

**SAN CANDIDO, 63° CP.**



Erano a San Candido, btg. Bassano, 63° cp., nel 1961/1962. Contattare Sergio Gozzo al nr. 338/2126548.

**PIONIERI A L'AQUILA**

Alpini della 5° cp. Pionieri con il comandante Colombari a L'Aquila, nel marzo 1966. Contattare Giovanni Callegari al nr. 335/1360386.



**CASERMA DEL DIN, ANNI 1969/1970**



Liviano Stagni (detto Livo) cerca i commilitoni con cui ha fatto la naja nel 1969/1970 alla caserma Del Din a Tolmezzo. Dopo il Car a L'Aquila, Livo è stato inquadrato nel btg. Gemona, 71° cp. come conduttore. Contattarlo al nr. 335/5982405.

**TAI DI CADORE, NEL 1962/1963**



Hanno fatto la naja a Tai di Cadore, 67° cp. nel 1962/1963. Contattare Lando Pasini al nr. 331/4092704.

**CASERMA SCHENONI NEL 1963**

Compagnia Trasmissioni della Tridentina, caserma Schenoni a Bressanone nel luglio del 1963. Contattare Armandi al nr. 335/5363747.



**CASERMA TOIGO A BELLUNO**

Alberto Brandolini, Bruno Timoncini e Dante Marchesi cercano i commilitoni che nel 1970 erano alla caserma Toigo di Belluno, in particolare Alfredo Suardi, Giovanni Gurieri, Luciano Lucchi e Renzo Ropa Esposti. Contattare Brandolini al nr. 329/2719321.







**CHI ERA ALLA TREVISAN, NEL 1961/1962?**

Car a Bra  
alla caserma  
Trevisan  
1961/1962.  
Chi si  
riconosce?  
Contattare  
Elvio  
Casasola, al nr.  
338/4014599.



**75° CORSO AUC**

Gli Auc del 75° corso della Smalp si danno appuntamento a Montorio Veronese nei giorni 4 e 5 ottobre per festeggiare i 50 anni dalla fine della naja. Per informazioni, contattare Angelo De Momi, 335/6817103.

**SUL GRAN SASSO NEL 1973**

Chi ha partecipato alla marcia sul Gran Sasso verso Rocca di Mezzo nel gennaio del 1973? Enzo Valtorta cerca gli artiglieri della 75ª batteria, gruppo Verona, di stanza a Bolzano. Contattarlo al nr. 347/1553950.

**RADUNO GRUPPO AOSTA**

Ritrovo a Saluzzo il prossimo 6 ottobre degli artiglieri del gruppo Aosta che erano alla caserma Mario Musso. Per informazioni contattare Giacomo Verda al nr. 347/2294377; oppure Michele Caruso 348/7463635.

**SUL MATAJUR**



Salita sul Matajur durante la naja nel 1979/1980. Telefonare a Pierantonio Pontello, cell. 348/4463541.

**ADUNATA IL 20 OTTOBRE**



Gli alpini che erano alla caserma Bosin di Merano, 7ª e 8ª/90, si danno appuntamento il 20 ottobre a Montichiari (Brescia), in occasione del raduno del 2º Raggruppamento. Contattare Giuseppe Vigorelli al nr. 333/9575586.



Gli alpini della 12<sup>a</sup> cp. "La terribile" che negli anni 1966/1967 erano a Moggi Udinese, si sono ritrovati nella Sezione di Reggio Emilia con il loro capitano Gianfranco Zaro, ora generale in pensione.



Gli artiglieri da montagna del gruppo Bergamo che erano alla caserma Druso a Silandro, si sono dati appuntamento con il gen. Roberto Lava che alla fine degli anni '80 ha comandato la 32<sup>a</sup> batteria.



Artiglieri del 3<sup>o</sup>/50 del reparto Comando, 19<sup>a</sup> batteria della caserma Lugramani di Brunico, si sono ritrovati a Massa Marittima.



Nel dicembre del 1973, durante una marcia sul monte Lusari, tre artiglieri alpini della 23<sup>a</sup> batteria del gruppo Belluno precipitarono in un dirupo. Due di loro, il ten. Vincenzo Comite e il cap. magg. Gianmario Pesavento non sopravvissero alla caduta. Sul luogo della disgrazia oggi c'è una pietra con le loro foto e i loro nomi. A 50 anni dalla tragedia l'evento è stato ricordato con una solenne cerimonia a Tarvisio, dove si sono ritrovati Corrado Frezza, Gianpietro Secchi e Bartolo Crosetto che insieme fecero la naja proprio 50 anni fa a Camporosso, sede della batteria. Per incontrarsi in futuro contattare Gianpietro Secchi al nr. 340/7855016.



Erano alla caserma Monte Grappa di Bassano del Grappa, 5<sup>o</sup>/66. Sono, da sinistra, Faedo, Moreni, Andreoli, Vigano, Carenini e Bellucco. Per il prossimo incontro contattare Adriano Carenini al nr. 333/2048690.



Cinquant'anni fa erano alla caserma Monte Grappa di Bassano del Grappa nella 78ª cp.



Ritrovo a Fierozzo (Trento) degli alpini del 6° btg. Trento, 7ª/88 che erano a Brunico alla caserma Lugramani, 145ª cp. Per il prossimo incontro contattare Alessandro Degasperi, 339/8422938; oppure Dario Scartezzi, 329/7393251.



Incontro annuale a Soave (Verona) degli alpini del btg. Trento. Per il prossimo incontro scrivere a Marco Fasoli all'indirizzo mail [marcobasson59@gmail.com](mailto:marcobasson59@gmail.com)



Nel 1989 erano nel Gruppo Logistico della caserma Plave (Udine). Oggi si sono ritrovati.

Ritrovo a 50 anni dal congedo: nel 1973 erano alla caserma San Rocco a Cuneo e poi trasferiti alla caserma Bosin di Merano. Per il prossimo incontro, però, portate tutti il cappello (n.d.r.)



Coristi e fondatori del coro della brigata Orobica in congedo, si sono ritrovati a Boario Terme.



GIULIANO CITTI

## ALL'OMBRA DEL MATAJUR

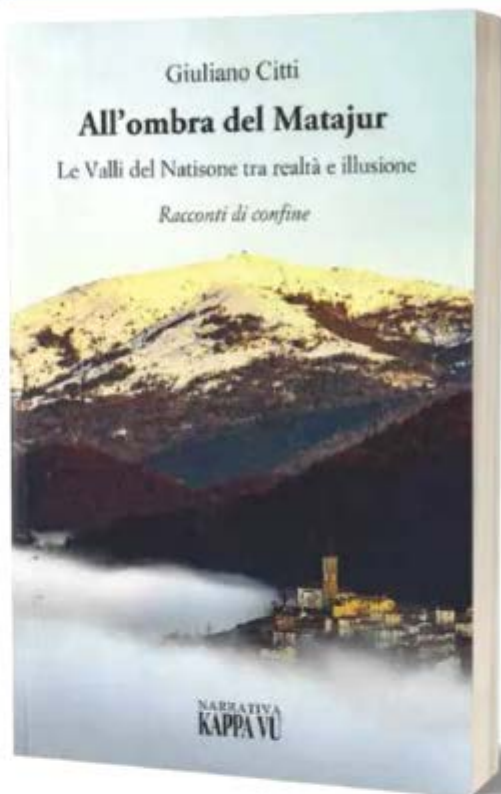
Le Valli del Natisone tra realtà e illusione - Racconti di confine

*Una raccolta di tredici racconti, graffianti frammenti di vite di uomini e donne che vissero e che ancora vivono in quella terra chiamata Benečija. Storie di un tempo andato, quando umani, piante e animali delle Valli del Natisone incrociavano il loro cammino nell'intricato sentiero dell'esistenza. Basati su testimonianze e storie di famiglia e di paese, ci portano in un mondo che ha vissuto a stretto contatto con la natura, e dove la gente ha dovuto apprendere fin da subito le severe leggi, muovendosi in un delicato equilibrio sancito dal ritmo delle stagioni, imparando a vivere dell'essenziale. Gente forgiata da una vita di fatica e privazione, gli abitanti delle Valli del Natisone, arroccati in borghi sperduti e di difficile accesso, hanno saputo mantenere per secoli la loro indipendenza nella lingua e nei costumi. L'autore ha voluto narrare queste storie "con l'umile intento di ridestare l'interesse per questa terra dal carattere magico, carica di vita e di tradizioni; certo che il turista, lo straniero, illah, una volta messo piede in queste valli dalle sfumature antiche e misteriose, non riuscirà più a scordarle".*

Pagg. 156 - euro 14

Edizione Narrativa Kappa Vu

In tutte le librerie



MANUEL PRINCIPI

## 460 ALL'ALBA

dal diario di un alpino

*La naja non è una vacanza, ma neppure l'inferno. Anzi è un'esperienza, un'occasione per conoscersi e valutare la propria capacità di convivere con gli altri, ricchi e poveri, colti e no, "nordisti" e "sudisti". Per qualcuno è anche staccarsi dalle gonne della mamma, imparare che la vita non è solo comodità, che non si può sempre fare come si vuole e che soprattutto la propria libertà finisce dove comincia quella del vicino... di branda.*

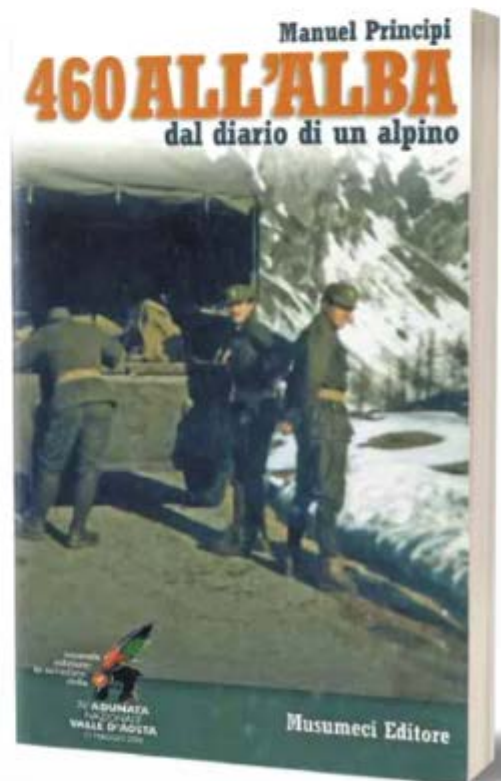
*Sono 460 i giorni che separano i giovani in servizio militare dall'attesissima alba del congedo; 460 giorni che palano infiniti e che sono stati raccontati senza retorica e, anzi, con un po' di humour dall'autore, sottotenente degli alpini ad Aosta, ora avvocato a Milano. Il diario di un'esperienza importante nella vita di moltissimi giovani che recupera, senza esaltazioni e con naturalezza, certi valori umani insopprimibili che sembravano dimenticati.*

*Prefazione di Beppe Parazzini, Leonardo Caprioli e del giornalista Egidio Sterpa.*

Pagg. 141

Offerta libera

Per riceverlo scrivere a [ialpino@ana.it](mailto:ialpino@ana.it)



NOVARA **Presentato il Libro verde**

**C'**era una ricca platea di autorità (nella foto) all'incontro istituzionale organizzato nella sede del Gruppo di Caltignaga per presentare i risultati raggiunti l'anno scorso dagli alpini della Sezione. In prima fila, ad assistere all'importante appuntamento voluto dal presidente sezionale Marco Caviglioli, c'erano il prefetto Francesco Garsia, il questore Fabrizio La Vigna, il col. Fabio Coroni, comandante del Reggimento Gestione Aree di Transito (Rsom) di stanza a Bellinzago e il ten. col. Cristian D'Onghia in rappresentanza del Reggimento Nizza Cavalleria e soprattutto numerosi sindaci del territorio. Proprio i primi cittadini sono stati tra i più entusiasti per questa iniziativa, ideata con lo scopo di confrontarsi con le autorità locali e di illustrare quanto di buono è stato fatto nel corso dell'anno dagli alpini. «È stata l'occasione – ha detto il presidente Caviglioli – per presentare alle autorità i dati contenuti nel nostro Libro verde della Solidarietà, il documento sul quale, anno dopo anno, annotiamo le ore impiegate in attività di solidarietà, servizio e partecipazione nei confronti della comunità nella quale viviamo. In passato il Libro verde veniva consegnato ai sindaci e alle autorità in modo più informale. Invece quest'anno abbiamo deciso di organizzare una presentazione

vera e propria, che è stata molto apprezzata».

Il presidente ha esposto alle autorità i vari elementi che compongono le principali attività degli alpini: un impegno che passa da contesti diversi che vanno dalla Colletta alimentare agli interventi di Protezione civile, dall'ospedale da campo alle operazioni internazionali, fino alle operazioni in collaborazione con i reparti in teatro operativo e alla quotidianità della vita delle comunità in cui vivono gli alpini senza dimenticare i Campi scuola per i ragazzi. Nonostante le dimensioni relativamente ridotte della Sezione, con un totale di somme raccolte e donate di circa 63mila euro e con una somma di ore valorizzate quantificate in circa 450mila euro, le penne nere del novarese si piazzano rispettivamente tra le prime 25 e tra le prime 40 Sezioni della classifica generale dell'Ana. Il saluto alla bandiera ha dato inizio all'incontro, successivamente hanno preso la parola il presidente Caviglioli e l'alpino Massimo Stilo, presente nella duplice veste di sindaco di Castelletto sopra Ticino e di segretario del Consiglio di Sezione degli alpini. Per l'occasione, il sindaco di Sizzano, Celsino Ponti, ha anche consegnato alla Sezione un gagliardetto commemorativo.

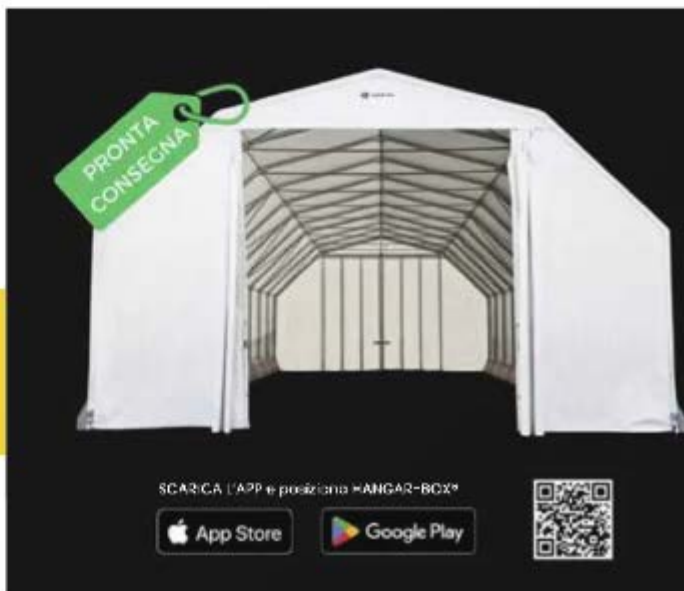
**Matteo Caminiti**

**G** **HANGAR-BOX®**

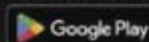
**IL MAGAZZINO AMOVIBILE**

**INSTALLABILE SU QUALSIASI SUOLO  
SENZA PERMESSI  
SU ZAVORRE MOBILI**

 [giesselogistica.com](http://giesselogistica.com)  
 +39 0173 658377



SCARICA L'APP e posiziona HANGAR-BOX®





## CADORE Penne nere cadorine in festa



Un momento della sfilata a Campolongo di Cadore

**L**a Sezione Cadore ha celebrato il 32° raduno a Campolongo di Cadore in concomitanza con il 70° anniversario di fondazione del Gruppo. Le penne nere cadorine, "chéi de la bala rossa", come ama chiamarli con affetto Nicola Sergio Stefani, speaker ufficiale della manifestazione, si sono ritrovate numerosissime a distanza di vent'anni dall'ultimo raduno. Adobbato da oltre trecento bandiere, da fiori e festoni di carta tricolore confezionati a mano, Campolongo di Cadore è stata invasa da centinaia di alpini e da moltissima gente che li ha accompagnati durante la sfilata. Qualche giorno prima era

stata inaugurata la mostra sulla storia degli alpini, curata da Francesco Pomarè, presidente dell'Associazione Storico Culturale "I Mascabroni" e socio aggregato del Gruppo. Vi si possono ammirare divise originali d'epoca, cimeli, ritrovamenti bellici e cartoline dal fronte, oltre a significative immagini fotografiche. La stessa sera, nella Sala della Regola è stata ripercorsa la storia del Corpo e dell'Ana con la proiezione di immagini, accompagnata da commento e canti del coro Peralba di Campolongo di Cadore. Il folto pubblico ha apprezzato particolarmente l'intreccio di storie di alpini del nostro paese caduti su tutti i fronti di guerra, tanto nel primo quanto nel secondo conflitto mondiale. Poi

il Gruppo di Campolongo ha voluto omaggiare la montagna con lo spettacolo intitolato "Montagne cadorine". La proiezione delle immagini delle nostre crode, realizzate oltre 40 anni fa da Tullio Casanova, accompagnata da un commento curato da Antonio Zanetti e intervallato dai canti del Coro Peralba, ha lasciato letteralmente incantata una platea davvero molto numerosa e appassionata. Il fatto di portare tante penne nere in un paese piccolo e colpito da un alto indice di spopolamento, ha voluto essere un incitamento rivolto soprattutto ai giovani affinché possano raccogliere il testimone, portare avanti

e tramandare tutto quel bagaglio di valori e tradizioni che incarna l'Ana e che a livello nazionale e regionale si sta cercando di coltivare raggiungendo i nostri ragazzi nelle scuole e spronandoli a partecipare ai Campi scuola. Tutto questo è stato riassunto da don Bruno Fasani nella sua omelia alla Messa di domenica, celebrata sulla piazza del paese gremita di cappelli alpini e gente comune: gli alpini in congedo, oggi più che mai, sono impegnati a operare per la pace, a lavorare nel campo della solidarietà e del soccorso, ma, sopra ogni altra cosa, a combattere l'individualismo dilagante che mina seriamente le basi della società e della convivenza civile.

**Lorenzo Coluzzi**



La Messa celebrata sulla piazza del paese



## TORINO **Consegnate le borse di studio**

La Sezione di Torino ha consegnato le borse di studio agli studenti meritevoli. Quest'anno, in via del tutto eccezionale, tra i candidati segnalati, figli o nipoti di soci della Sezione che hanno ottenuto al termine degli studi, nell'anno scolastico 2022-2023, il miglior risultato all'esame di maturità, sono stati premiati sette studenti anziché sei come normalmente avviene. Prima della cerimonia di consegna nel circolo sezionale, la Sezione ha offerto una cena ai premiati per festeggiare insieme l'eccellente risultato ottenuto. Gli studenti erano accompagnati dai parenti, dal capogruppo e dal consigliere di zona. Nella sala dei Duecento,

il presidente Guido Vercellino ha invitato il gen. d. Nicola Piasente, gli altri presidenti delle Sezioni e le autorità militari a partecipare alla cerimonia di consegna delle pergamene e delle borse di studio. Erano presenti anche alcuni rappresentanti del Consiglio direttivo sezionale, i capigruppo e alcuni soci, i parenti dei ragazzi premiati, chiamati per la consegna dal responsabile della commissione borse di studio, Cesare De Bardi. I vincitori dei premi per l'anno scolastico 2022/2023 sono: Tuan Anh Cagliero, nipote del socio Maurizio Matta, iscritto nel Gruppo di Mondonio, premio consegnato dal presidente Guido Vercellino. Lucrezia Caresio, figlia del socio Roberto Caresio, iscritto nel Gruppo di Vauda Canavese, premio consegnato dal



*I premiati: da sinistra, Chiara Lomater, Lucrezia Caresio, Matteo Cionini, Veronica Costa, Tuan Anh Cagliero e Giacomo Giovannini*

gen. Piasente. Matteo Cionini, nipote di Angelo Altina, iscritto nel Gruppo di Cambiano, premio consegnato dal gen. c.a. Armando Novelli. Veronica Costa, figlia di Romano Costa, iscritto nel Gruppo di Varisella, premio consegnato dal col. Pier Paolo La Macchia. Giacomo Giovannini, figlio di Fulvio Giovannini, iscritto nel Gruppo di Bosconero, premio consegnato dal col. Alberto Autunno, vicecomandante della Taurinense. Chiara Lomater, figlia del capogruppo di Rondissone Franco Lomater, premio consegnato da Marco Fulcheri, presidente del 1° rgpt. e della Sezione di Biella. Laura Bongiovanni, figlia di Domenico Bongiovanni iscritto nel Gruppo di Candiolo, premio consegnato dal vicepresidente vicario Ello Bechls.

**Luca Marchiori**





# SCUOLA DI FISARMONICA

E ORGANETTO DIATONICO

"FISARMONICHE  
& DINTORNI"

VENDITA | ASSISTENZA | RIPARAZIONI

CORSI IN PRESENZA E A DISTANZA PER  
PRINCIPIANTI ED ESPERTI

STUDIO SPECIFICO PER BRANI POPOLARI

## LA SCUOLA CHE CERCAVI!



PAULSORACE.COM

+39 346 4926767  
paulosorace66@gmail.com



## TREVISO **Sul Pasubio con gli studenti**

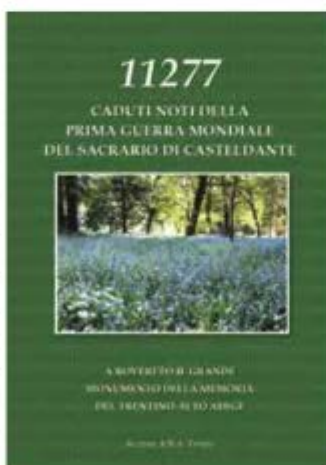


**N**ell'ambito di un ampio progetto di recupero storico, gli alpini del Gruppo di Breda di Piave hanno offerto il loro supporto per la realizzazione di un'uscita didattica sul Pasubio, con pernottamento al rifugio "Generale Achille Papa" per quattro classi terze della scuola secondaria Galileo Galilei. All'arrivo del pullman al Passo Pian delle Fugazze, situato 1.163 metri, tra le province di Trento e di Vicenza, gli alpini erano già ad attendere la comitiva. Il gruppo è partito imboccando la Strada degli Eroi per raggiungere la galleria generale Giuseppe D'Havet. Da qui si è aperto il tratto più panoramico del percorso, la vera Strada degli Eroi da dove si intravede in lontananza il rifugio Achille Papa. Nel suo ultimo tratto la strada che porta al rifugio, intagliata nelle verticali pareti che si precipitano in Val Canale,

ha offerto uno spettacolo che ha incantato i giovani studenti. Con grande soddisfazione di tutti si raggiunge il rifugio a 1.928 metri. Fatte le dovute raccomandazioni, e indossate le torce frontali, il gruppo si è avviato verso l'esperienza più avventurosa della giornata: un tratto della Strada delle 52 gallerie (nella foto). I professori e gli alpini hanno guidato, rassicurato e incoraggiato i ragazzi e spiegato gli eventi che lungo questo tracciato si sono vissuti nella Prima guerra mondiale. Gli studenti si sono mossi con senso di responsabilità e seguito con attenzione. Il giorno seguente sveglia alle 6:30 per una giornata intensa sui luoghi dove i nostri soldati e quelli austro-ungarici si sono scontrati, con un momento di ricordo di tutti i Caduti davanti alla chiesetta di Santa Maria sul Pasubio a quota 2.100 metri.

## TRENTO **I Caduti di Castel Dante**

**I**l libro "11277 Caduti noti della Prima guerra mondiale del Sacratio di Castel Dante" è frutto del lavoro dei volontari della Sezione di Trento a favore della memoria. Essendo tra i primi che hanno prestato il servizio di apertura dell'Ossario di Castel Dante, successivamente ripreso dalla Sezione di Trento dopo la pandemia e il completamento dei lavori di riassetto provinciali, hanno operato in linea con lo spirito dell'Associazione



che proprio quest'anno ha pubblicato il Calendario Storico dal titolo "La sacralità della memoria". In sostanza è stato offerto alla comunità il lavoro di ricerca, riordino e consultazione in forma digitalizzata a favore di Onorcaduti, con una pubblicazione in pochi numeri, dei documenti relativi ai Caduti noti nel Sacratio di Castel Dante, nella conferenza a Rovere-



to dalla Sezione di Trento rientrante nelle manifestazioni del 150° della nascita del Corpo degli alpini. Il libro ha la prefazione del presidente nazionale Sebastiano Favero ed è stampato in copie limitate, alcune delle quali si trovano al Sacratio per la consultazione diretta al pubblico.

**Pietro Luigi Calvi**





## TREVISO **Sul Pasubio con gli studenti**



**N**ell'ambito di un ampio progetto di recupero storico, gli alpini del Gruppo di Breda di Piave hanno offerto il loro supporto per la realizzazione di un'uscita didattica sul Pasubio, con pernottamento al rifugio "Generale Achille Papa" per quattro classi terze della scuola secondaria Galileo Galilei. All'arrivo del pullman al Passo Pian delle Fugazze, situato a 1.163 metri, tra le province di Trento e di Vicenza, gli alpini erano già ad attendere la comitiva. Il gruppo è partito imboccando la Strada degli Eroi per raggiungere la galleria generale Giuseppe D'Havet. Da qui si è aperto il tratto più panoramico del percorso, la vera Strada degli Eroi da dove si intravede in lontananza il rifugio Achille Papa. Nel suo ultimo tratto la strada che porta al rifugio, intagliata nelle verticali pareti che si precipitano in Val Canale,

ha offerto uno spettacolo che ha incantato i giovani studenti. Con grande soddisfazione di tutti si raggiunge il rifugio a 1.928 metri. Fatte le dovute raccomandazioni, e indossate le torce frontali, il gruppo si è avviato verso l'esperienza più avventurosa della giornata: un tratto della Strada delle 52 gallerie (*nella foto*). I professori e gli alpini hanno guidato, rassicurato e incoraggiato i ragazzi e spiegato gli eventi che lungo questo tracciato si sono vissuti nella Prima guerra mondiale. Gli studenti si sono mossi con senso di responsabilità e seguito con attenzione. Il giorno seguente sveglia alle 6:30 per una giornata intensa sui luoghi dove i nostri soldati e quelli austro-ungarici si sono scontrati, con un momento di ricordo di tutti i Caduti davanti alla chiesetta di Santa Maria sul Pasubio a quota 2.100 metri.

## TRENTO **I Caduti di Castel Dante**

**I**l libro "11277 Caduti noti della Prima guerra mondiale del Sacrario di Castel Dante" è frutto del lavoro dei volontari della Sezione di Trento a favore della memoria. Essendo tra i primi che hanno prestato il servizio di apertura dell'Ossario di Castel Dante, successivamente ripreso dalla Sezione di Trento dopo la pandemia e il completamento dei lavori di riassetto provinciali, hanno operato in linea con lo spirito dell'Associazione



che proprio quest'anno ha pubblicato il Calendario Storico dal titolo "La sacralità della memoria". In sostanza è stato offerto alla comunità il lavoro di ricerca, riordino e consultazione in forma digitalizzata a favore di Onorcaduti, con una pubblicazione in pochi numeri, dei documenti relativi ai Caduti noti nel Sacrario di Castel Dante, nella conferenza a Rovere-



to dalla Sezione di Trento rientrante nelle manifestazioni del 150° della nascita del Corpo degli alpini. Il libro ha la prefazione del presidente nazionale Sebastiano Favero ed è stampato in copie limitate, alcune delle quali si trovano al Sacrario per la consultazione diretta al pubblico.

**Pietro Luigi Calvi**



BRASILE

## Il 60° di fondazione

La tre giorni di festeggiamenti per il 60° di fondazione della Sezione Brasile si è aperta con la cerimonia donazione di una copia della Sacra Sindone – procurata dal vicepresidente nazionale Alessandro Trovati – da parte della Sezione Brasile al Comune di Cocal Do Sul, che a sua volta la donerà alla parrocchia della città. Il legame con l'Italia, terra natia, è stato confermato anche nella seconda giornata, caratterizzata dalla Messa in italiano nella chiesetta degli alpini, durante la qua-

le sono stati donati due dipinti raffiguranti San Maurizio che erano stati benedetti nel Tempio Canoviano di Possagno. Le cerimonie sono iniziate con l'alzabandiera e gli inni del Brasile e dell'Italia. Quindi la sfilata, composta e ordinata, ha raggiunto la cattedrale di Urussanga per la Messa in latino, anticipata dallo scambio di doni e da alcuni brevi interventi. Al termine della parte ufficiale tutti a pranzo dagli "Amici della Polenta" che hanno cucinato per più di 800 persone. È stata una festa in cui tutto si è svolto con grande entusiasmo e orgoglio di appartenenza all'Associazione, ma anche con uno sguardo al futuro: in cantiere ci sono tanti progetti, tra i quali l'intensificazione dei rapporti con "i vicini" della Sezione Argentina. **Aldo Duiella**



PRODOTTI UFFICIALI ANA

SPEDIZIONE GRATUITA con  
€70,00 di spesa



Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:  
[info@giemmestore.com](http://info@giemmestore.com) RICHIEDI UN PREVENTIVO!

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE

[www.giemmestore.com](http://www.giemmestore.com)





# Consiglio direttivo nazionale del 28 settembre 2024

**R**iunione a Loreto, nell'ambito del Raduno del 4° Raggruppamento, per il Comitato direttivo nazionale, ospitato nella Sala Macchi del Palazzo Apostolico della cittadina marchigiana, celebre per il suo Santuario mariano. Le Truppe Alpine erano rappresentate dal gen. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta. È stata illustrata la scelta di un primo intervento nelle zone devastate dall'alluvione in Emilia Romagna per ripristinare l'edificio del centro sociale Casa dei contadini a Sant'Agata. Aggiornamenti sono stati forniti anche sullo stato d'apprestamento dell'Adunata nazionale a Biella 2025 che, ha sottolineato il consigliere Maurizio Pinamonti, alla guida di Adunata Alpini 2025 Srl, procedono con entusiasmo e grande spirito collaborativo: in particolare, sono stati aperti gli uffici dell'organizzazione e,

quando leggerete queste righe, costituito il Coa e presentato il logo ufficiale dell'evento. Buona finora la messa a disposizione dei posti branda e dei campeggi, che sarà comunque implementata.

Molta attenzione è stata dedicata anche al Terzo settore: il Parlamento ha dato l'ok sul principio di ammissibilità della nostra Associazione, ma devono ancora essere chiariti non pochi aspetti dell'applicazione. Gli esperti sono al lavoro: nel frattempo, Sezioni e Gruppi devono assolutamente astenersi da iniziative autonome.

È stato anche deciso che ogni anno, a Milano, sempre l'8 luglio, anche se fosse giorno feriale, sarà celebrato l'anniversario di fondazione dell'Ana.

## NOVEMBRE 2024

### 1° novembre

**GORIZIA** - 68ª edizione "Fiaccola alpina della fraternità", accensione della fiaccola al sacrario di Timau ed arrivo al sacrario di Oslavia

**CIVIDALE** - 68ª edizione "Fiaccola alpina della fraternità"  
**TRIESTE** - "Fiaccola alpina della fraternità" dal cimitero degli Eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

### 2 novembre

**CENTESIMO ANNIVERSARIO INAUGURAZIONE SACRARIO AL PASSO TONALE (SEZIONE VALLECAMONICA)**  
**TORINO** - Cerimonia in ricordo dei Caduti a Nassiriya

### 4 novembre

**CERIMONIA AL SACRARIO MILITARE REDIPUGLIA (SEZIONE GORIZIA)**  
**GORIZIA** - 68ª edizione "Fiaccola alpina della fraternità", accensione della fiaccola al sacrario di Oslavia ed arrivo al sacrario di Redipuglia, per l'accensione dei tripodi  
**TORINO** - Cerimonia in ricordo dei Caduti di tutte le guerre in piazza Castello e Tempio della Gran Madre  
**VAL SUSA** - Messa ed onori al Soldato ignoto presso l'Abbazia di Novalesa

### 5 novembre

**TORINO** - Commemorazione Caduti torinesi al parco delle Rimembranze-Colle della Maddalena

### 9 novembre

**COMO** - Messa sezionale

### 10 novembre

**TORINO** - Commemorazione gen. Etna e Caduti del gruppo al Cimitero di Torino Sassi

**LECCO** - Festa del ricordo e dei Caduti a memoria del beato don Carlo Gnocchi a Bellano  
**VALTELLINESE** - Giornata dell'atleta alpino a Tresivio

### 16 novembre

**GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE**

### 17 novembre

**RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE A MILANO**  
**GORIZIA** - 10ª edizione "Calvario Alpin Run, Memorial Tullio Poiana", gara competitiva di corsa in montagna

### 22/23/24 novembre

**CONGRESSO SEZIONI AUSTRALIA A PERTH**

### 22 novembre

**VERCELLI** - 12ª edizione premio "Alpin d'la Bassa" e chiusura festeggiamenti centenario

### 23/24 novembre

**RIUNIONE RESPONSABILI SEZIONALI SPORT A CONCESIO (SEZIONE BRESCIA)**  
**SARDEGNA** - 40ª anniversario fondazione Sezione

### 24 novembre

**BOLOGNESE ROMAGNOLA** - Anniversario fondazione Sezione  
**PINEROLO** - Concerto banda musicale per Santa Cecilia a Pinerolo

### 25 novembre

**MILANO** - Messa per i soci della Sezione "andati avanti" all'Istituto Leone XIII

### 29 novembre

**SALÒ** - "MONTE SUELLO" - Messa sezionale  
**NOVARA** - Messa per gli alpini "andati avanti" a Terdobbiate



## OBIETTIVO ALPINO

La cerimonia al Passo della Sentinella del 31 agosto 1930: gli alpini sono radunati davanti alla cappella che custodisce una Madonnina, sulle pareti le lapidi poste dal 3° Alpini, battaglione Fenestrelle, i cui uomini compirono l'eroica conquista del Passo. In occasione della commemorazione venne riposizionata nella nicchia una Madonnina in bronzo, in sostituzione di quella in legno, collocata dagli alpini del Fenestrelle per onorare i Caduti e trafugata dopo Caporetto.

(foto Archivio Ana)